

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

80° RESOCONTO

SEDUTE DEL 6 FEBBRAIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	7
2 ^a - Giustizia	»	10
5 ^a - Bilancio	»	12
6 ^a - Finanze e tesoro	»	18
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	28
9 ^a - Agricoltura	»	32
10 ^a - Industria	»	36
11 ^a - Lavoro	»	38
12 ^a - Igiene e sanità	»	39

Commissioni riunite

11 ^a (Lavoro) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	43
------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	47
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	48
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	48
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	49
10 ^a - Industria - Pareri	»	49

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	50
------------------------	-------------	----

COMMISSIONI RIUNITE**11^a (Lavoro)**

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCLEDÌ 6 FEBBRAIO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne*
CENGARLE*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.**La seduta inizia alle ore 12,40.*

Stante la contemporanea seduta della 12^a Commissione permanente, convocata in sede deliberante, si conviene di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge ad oggi pomeriggio.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi oggi, 6 febbraio, alle ore 16 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 12,45.***Seduta pomeridiana***Presidenza del Presidente della 11^a Com.ne*
CENGARLE*Intervengono i sottosegretario di Stato per la sanità Orsini e per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.**La seduta inizia alle ore 16.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonchè proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile » (643).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 25 gennaio scorso.

Il senatore Grazioli, relatore per l'11^a Commissione dà conto dei lavori della Sottocommissione incaricata di redigere, sulla base dei numerosi emendamenti presentati, un nuovo testo dell'articolato del decreto-legge, che quindi viene preso a base del dibattito.

Si passa all'articolo 1: le modifiche proposte dalla Sottocommissione vengono illustrate dal relatore, e quindi il senatore Antoniazzi presenta emendamenti soppressivi del primo e del terzo alinea del sesto comma dell'articolo. Dopo un breve dibattito, gli emendamenti non vengono accolti dopo che su di essi si sono espressi in senso contrario il relatore Grazioli ed il sottosegretario Manente Comunale.

Sempre all'articolo 1 il senatore Antoniazzi presenta un emendamento inteso ad assicurare ai soci delle compagnie del ramo industriale e carenanti di Genova le prestazioni di cui all'articolo 3, punto d), della legge n. 161 del 1976. Tale emendamento viene per il momento accantonato.

Al testo dell'articolo 1, quale proposto dalla Sottocommissione, vengono inoltre proposti dal senatore Del Nero un emendamento al terzo comma, aggiuntivo dei lavoratori assunti a tempo determinato per prestazioni stagionali (accolto dalle Commissioni) e dal relatore Grazioli un emendamento al quinto comma, che dispone la maggiorazione degli interessi legali a decorrere dal 180° giorno dalla scadenza del termine previsto nel

predetto comma (anch'esso accolto dalle Commissioni).

Le Commissioni invece non accolgono un emendamento proposto dal senatore Costa inteso ad aggiungere alla fine del primo alinea del sesto comma l'espressione « salvo diversa normativa prevista da contratti di lavoro ».

Passandosi al decimo comma, il senatore Merzario propone l'elevazione a lire 75.000 dell'ammenda ivi prevista, il cui importo è stato ridotto nel testo proposto dalla Sottocommissione a lire 50.000. Dopo breve dibattito, contrari i relatori ed il sottosegretario Manente Comunale, l'emendamento del senatore Merzario non viene accolto.

La votazione dell'articolo 1, nel suo complesso viene rinviata essendo stato sospeso l'esame dell'emendamento del senatore Antoniazzi relativo ai soci delle compagnie carenanti.

Si passa all'articolo 2: viene accolto nel testo proposto dalla Sottocommissione dopo che il senatore Antoniazzi — cui hanno replicato il Sottosegretario Orsini ed i senatori Costa e Forni — ha espresso qualche perplessità sull'obbligo del lavoratore di trasmettere il certificato contenente la diagnosi, onere che a suo avviso sarebbe stato più opportuno affidare al medico curante.

Si passa all'esame dell'articolo 3 al quale la Sottocommissione propone, tra le altre modifiche formulate, l'inserimento al secondo comma di una lettera e) concernente i sacerdoti secolari e ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica e l'introduzione di un comma aggiuntivo all'ultimo concernente il versamento dei contributi aggiuntivi di cui all'articolo 4 della legge n. 386 del 1974 da parte delle amministrazioni dello Stato.

L'articolo 3, nel nuovo testo proposto, viene approvato dalle Commissioni.

Si passa successivamente all'articolo 4 nel testo originario del decreto-legge. Il senatore Grazioli presenta due emendamenti: il primo aggiuntivo di un ulteriore comma al secondo concernente la determinazione nell'1 per cento delle retribuzioni imponibili della parte dell'aliquota contributiva per l'assicurazione contro la tubercolosi per

l'IMPGI; il secondo, sostitutivo dell'ultimo comma, concernente la permanenza in carica dei commissari dell'ENPAS, INADEL, ENPALS e ENPDEDP sino al 30 settembre 1980, ovvero fino all'entrata in vigore della nuova normativa di riordinamento del settore previdenziale.

Il senatore Antoniazzi presenta inoltre un emendamento sostitutivo del secondo e del terzo comma dell'articolo con il quale si stabilisce che la prestazione di cui al punto 3) dell'articolo 3 della legge n. 1343 del 1939 debba essere direttamente corrisposta dall'Ente pubblico di lavoro agli aventi diritto. Su tale emendamento, illustrato dal presentatore, si apre un dibattito: esprimono fra l'altro opinione contraria i relatori e i rappresentanti del Governo.

Posto ai voti — dopo che il senatore Spinelli ha dichiarato di ritirare un emendamento soppressivo del terzo comma dell'articolo — esso non viene accolto.

Passandosi agli emendamenti del senatore Grazioli, dopo richieste di chiarimento dei senatori Bellinzona, Giovannetti e Antoniazzi, viene approvato l'emendamento sostitutivo dell'ultimo comma, mentre viene ritirato l'emendamento concernente l'INPGI a seguito di una richiesta in tal senso da parte del senatore Forni, che avanza in proposito talune riserve sulla formulazione dell'emendamento stesso a suo avviso equivoca.

L'articolo 4 viene quindi approvato nel testo risultante dalle modifiche apportate.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 5.

Il senatore Forni, relatore per la 12^a Commissione, illustra il testo proposto dalla Sottocommissione, proponendo altresì, un emendamento di cui è firmatario anche il senatore Costa, tendente a precisare che il finanziamento dell'attività degli enti posti in liquidazione, di cui al nono comma, è assicurato nelle forme e con le modalità già seguite nel 1979 salvo l'adeguamento dei contributi di cui all'articolo 4 della legge 2 maggio 1969, n. 302, in base a decreti del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri del lavoro e della sanità.

Il senatore Brugger, illustra quindi due emendamenti: il primo, alla lettera e) del primo comma, precisa che l'assistenza inte-

grativa è erogata nei limiti delle prestazioni ordinarie del disciolto INAM anche dalle casse mutue delle Province autonome di Trento e Bolzano; il secondo, tendente ad inserire un nuovo comma, dopo il primo, dispone che ai fini della tutela delle minoranze linguistiche, per la sola provincia autonoma di Bolzano, la legge provinciale potrà stabilire forme di assistenza sanitaria anche indiretta per le prestazioni di cui alla lettera a) del primo comma.

Il sottosegretario Orsini illustra due emendamenti: il primo tendente ad inserire un nuovo comma, dopo il nono, dal quale risulta che le Regioni, fino alla emanazione della disciplina legislativa di cui all'articolo 37 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, continuano ad assicurare l'assistenza ospedaliera fuori dal territorio nazionale sulla base delle vigenti disposizioni; il secondo, al comma successivo, tendente ad espungere dai destinatari della norma gli organi di amministrazione della Croce Rossa Italiana.

Il senatore Costa propone invece di precisare che la competenza degli organi di amministrazione della Croce Rossa Italiana sia espressamente limitata alle attività sanitarie.

Il senatore Merzario, pur affermando la propria perplessità in ordine alla previsione del mantenimento delle competenze degli ispettorati del lavoro in una materia ormai di competenza del Servizio sanitario nazionale, effettuata dal comma successivo, prospetta l'opportunità che al testo proposto dalla Sottocommissione sia sostituita una formulazione dalla quale risulti che gli Ispettorati del lavoro, nell'espletamento delle loro funzioni, dovranno altresì assicurare il rispetto di direttive emanate dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano nell'ambito delle finalità richiamate al comma precedente. Egli propone altresì che alla fine della lettera e) del primo comma sia precisata che dall'erogazione di assistenza integrativa nei limiti delle prestazioni ordinarie INAM siano fatte salve quelle autorizzate prima del 31 dicembre 1979, fino al termine del ciclo di cura.

Il relatore Forni si dichiara favorevole agli emendamenti presentati ad eccezione, rispettivamente, del secondo emendamento

presentato dal senatore Brugger, di quello presentato dal sottosegretario Orsini in ordine alla soppressione degli organi di amministrazione della Croce Rossa Italiana — per il quale si rimette alla valutazione delle Commissioni riunite — nonchè infine all'emendamento presentato dal senatore Merzario circa gli ispettorati del lavoro.

Anche il sottosegretario Orsini si dichiara contrario al secondo emendamento presentato dal senatore Brugger ed alla proposta di modifica del senatore Merzario concernente gli ispettorati del lavoro.

Le Commissioni riunite accolgono quindi il testo del primo comma dell'articolo 5 nel testo proposto dalla Sottocommissione con gli emendamenti alla lettera e) presentati dal senatore Brugger e dal senatore Merzario.

Sul secondo emendamento presentato dal senatore Brugger, tendente ad inserire un nuovo comma, dopo il primo, che dispone che ai fini della tutela delle minoranze linguistiche, la provincia autonoma di Bolzano, con propria legge possa stabilire forme di assistenza sanitaria anche indiretta per le prestazioni di cui alla lettera a) del primo comma, si apre un dibattito a seguito del quale le Commissioni riunite, su proposta del senatore Merzario, decidono di sottoporre l'emendamento al parere della 1^a Commissione permanente a causa dei dubbi di costituzionalità connessi alla sua eventuale approvazione.

Approvati quindi i successivi commi fino al nono nel testo proposto dalla Sottocommissione e dopo l'accoglimento dell'emendamento proposto dal relatore Forni alla fine del nono comma, le Commissioni riunite accolgono altresì il primo emendamento presentato dal sottosegretario Orsini (tendente a precisare che le Regioni, fino all'emanazione della disciplina legislativa di cui all'articolo 37 della legge di riforma sanitaria, continuano ad assicurare l'assistenza ospedaliera fuori dal territorio nazionale sulla base delle vigenti disposizioni).

Si passa quindi all'esame dell'emendamento presentato, dal rappresentante del Governo, al comma successivo, tendente ad eliminare dai destinatari della norma il riferi-

mento agli organi di amministrazione della Croce Rossa Italiana. Dopo un dibattito al quale intervengono in senso contrario all'emendamento i senatori Spinelli e Bellinzona (quest'ultimo invita il Governo a ritirarlo eventualmente ripresentandolo in Assemblea) l'emendamento posto ai voti è respinto. Il comma è infine approvato nel testo proposto dalla Sottocommissione dopo l'accoglimento della proposta di modifica presentata dal senatore Costa tendente a precisare che la competenza degli organi di amministrazione della Croce Rossa Italiana sia espressamente limitata alle attività sanitarie

Le Commissioni riunite si soffermano quindi sull'emendamento presentato dal senatore Merzario al comma successivo, in ordine agli ispettorati del lavoro in alternativa alla formulazione proposta dalla Sottocommissione.

Dopo ampio dibattito, al quale intervengono i senatori Cazzato, Spinelli, Bellinzona, Del Nero e Brugger (il quale dubita dell'utilità dell'emendamento, essendo gli ispettorati del lavoro divenuti organi provinciali), le Commissioni riunite accolgono l'anzidetta formulazione, con riserva di approfondire l'osservazione mossa dal senatore Brugger.

Le Commissioni riunite accolgono infine l'ultimo comma dell'articolo 5 nel testo proposto dalla Sottocommissione (che riproduce la formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 5 del decreto-legge) dopo avere accantonato due emendamenti presentati dal sottosegretario Manente Comunale alla Sottocommissione e da questa non esaminati.

Resta conseguentemente accantonata la definitiva deliberazione sull'articolo 5 nel suo insieme.

Accolto quindi senza modifiche l'articolo 6 nel testo proposto dalla Sottocommissione (che riproduce la formulazione del corrispondente articolo 6 del decreto-legge) si passa all'esame dell'articolo 7, identico al testo dell'articolo 7 del decreto-legge.

Il senatore Bellinzona, rilevato che la formulazione dell'articolo trova più adeguata collocazione nel disegno di legge di conversione del decreto sulla finanza locale, attualmente all'esame della Commissione finanze e tesoro, propone lo stralcio dell'articolo stesso.

Le Commissioni riunite accolgono il testo riservandosi di procedere ad un eventuale stralcio di esso qualora l'iter di approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla finanza locale risultasse più celere.

Su proposta del sottosegretario Orsini le Commissioni riunite decidono di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Cengarle avverte che le Commissioni riunite torneranno a riunirsi domani giovedì 7 febbraio, alle ore 15,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLÈ 6 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente

MURMURA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Determinazione degli onorari dei componenti gli Uffici elettorali e delle caratteristiche delle schede e delle urne per la votazione » (630).**

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Berti dà illustrazione di un emendamento tendente a disciplinare il regime fiscale degli onorari dei componenti degli uffici elettorali. Dopo avere richiamato le osservazioni già svolte su questa materia nella precedente seduta, il senatore Berti conclude chiedendo chiarimenti circa le cautele che verranno adottate per impedire che le scatole per la conservazione delle schede non vengano manomesse.

Il sottosegretario Corder fa osservare che il problema sollevato dall'emendamento presentato dal senatore Berti non è nuovo ed ha trovato soluzione in via amministrativa attraverso la diramazione di una circolare secondo la quale ai componenti dei seggi che siano lavoratori dipendenti è consentito, qualora non abbiano altri redditi, comunicare l'ammontare dei compensi riscossi per le funzioni elettorali al proprio datore di lavoro affinché questi ne tenga conto in sede di conguaglio di fine d'anno. Il rappresentante del Governo si dichiara quindi disposto a tradurre in emendamento il contenuto della disposizione citata.

Conclude precisando che le garanzie cui il senatore Berti faceva riferimento in ordine

all'integrità delle scatole per le schede, consistono nel fatto che tali contenitori vengono sigillati.

Il senatore Berti dichiara di essere disposto a ritirare il proprio emendamento e a convenire sull'emendamento governativo, sempre nel presupposto che l'accoglimento di quest'ultima proposta escluda l'obbligo da parte dei lavoratori dipendenti della presentazione del cosiddetto « modello 740 ».

Il sottosegretario Corder precisa che quanto ha avuto modo di riferire non lascia dubbi sotto questo profilo, e formalizza la presentazione dell'emendamento.

Si passa all'esame degli articoli.

Accolti i primi quattro articoli del provvedimento, il senatore Berti ritira il suo emendamento, mentre viene accolta la proposta in precedenza illustrata dal rappresentante del Governo.

Senza modifiche vengono quindi accolti gli articoli 5 e 6 del provvedimento; il testo dell'articolo 7 viene sostituito, su proposta del Governo, da una nuova norma.

Infine, senza emendamenti, sono accolti i successivi articoli 7, 8 e 9.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).**

— Stato di previsione di spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1980 (Tabella 8).

(Rapporto alla 5^a Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 gennaio.

Il senatore Morandi affronta i problemi dell'assistenza, osservando che ormai è più che maturo il momento di legiferare in modo uniforme ed organico su tale materia.

Al riguardo non vanno trascurate le iniziative che vanno assumendo talune regioni in conseguenza delle disposizioni del decreto n. 616, il differimento delle quali è stato oggetto per tre volte di decreti-legge, mai approdati alla conversione.

Dopo avere incidentalmente chiesto chiarimenti circa il capitolo di spesa riguardante gli interventi assistenziali in favore di enti pubblici e privati, l'oratore si dichiara gravemente preoccupato della situazione confusa che si va determinando in relazione alle misure settoriali che vengono di volta in volta varate, specie in materia di handicappati. Su tale settore occorre predisporre un quadro di riferimento conoscitivo che ricomprenda aspetti legislativi, amministrativi e quantitativi in ordine alle categorie ed ai soggetti interessati. Tale questione è stata oggetto anche di una interrogazione da lui presentata e alla quale ancora non è stata data risposta. Esprime quindi il proprio ringraziamento al Presidente della Commissione ed ai colleghi perchè hanno consentito con la sua proposta di svolgere un'indagine conoscitiva in argomento.

È comunque essenziale che il Governo fornisca al più presto, e possibilmente anche in questa sede, i dati in suo possesso.

Osservato poi che la dilatazione di attestati di invalidità e della corrispondente corresponsione di assegni nel centro-sud trova, più che sotto il profilo medico, una spiegazione sotto il profilo sociale, sicchè occorre intervenire sulle cause reali che determinano la ricerca di tali forme di supplenza economica, il senatore Morandi afferma che bisogna affrontare con decisione, in un quadro di solidarietà verso le cosiddette categorie protette, il problema non solo della socializzazione, ma anche dell'inserimento nel mondo della istruzione e del lavoro dei soggetti con minori dotazioni fisiche e psichiche.

Il senatore Morandi si chiede poi se le spese stanziare in bilancio per lo svolgimento di ricerche siano state utilizzate per vagliare gli effetti complessivi prodotti dagli interventi adottati dal 1971 ad oggi.

Tale data infatti può essere presa come punto di riferimento in quanto è quella in cui venne pubblicata una indagine conosciti-

va in materia di assistenza operata dalla Camera dei deputati: i dati sono però aggiornati al 1967.

Sul complesso della problematica riguardante l'assistenza, occorre dunque un chiarimento politico di fondo per evitare la frammentarietà di interventi finora riscontrata e ricomporre in un quadro organico la materia. Purtroppo la linea finora seguita ha addirittura introdotto elementi di frizione tra le categorie interessate: pertanto anche sotto questo profilo occorre al più presto invertire la rotta.

Il senatore Morandi conclude presentando alla Commissione un ordine del giorno in tema di riforma dell'assistenza.

Il senatore Mancino si intrattiene ampiamente sui principali problemi riguardanti la vita degli enti locali. In particolare, dopo avere osservato che l'aver sanato i bilanci comunali e provinciali ha rappresentato un fatto positivo, anche se ha finito per limitare la capacità di manovra degli enti locali, dichiara che bisogna tenere presenti i riflessi, sui bilanci comunali, della gestione, condotta in modo autonomo dalle aziende, del personale delle « municipalizzate ».

Circa gli aspetti tributari bisogna prendere coscienza del diritto del comune ad essere presente nella fase dell'accertamento e del contenzioso tributario. Di particolare rilievo, poi, sono le conseguenze della adozione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 che ha enormemente aumentato le attribuzioni dei comuni. Siamo di fronte ad un capovolgimento di posizioni in tema di competenze spettanti alle regioni ed ai comuni, da cui discende che il comune stesso deve essere riguardato come ente portatore di interessi generali e non come ente autarchico alla vecchia maniera. Occorre dunque anche rivedere quanto è stato fatto a livello dei singoli ministri alla luce delle innovazioni legislative che sono intervenute e puntare ad una riforma che faccia della Presidenza del consiglio un centro coordinatore, sopprimendo quelle branche amministrative centrali ormai svuotate di contenuto. Sotto questa luce bisogna anche che il Commissario di Governo non sia più un semplice presidente di comitato di controllo.

Sulla base di un esame obiettivo della situazione presente, comunque, non ritiene di condividere i rilievi critici mossi al relatore Mazza dal senatore Modica: finchè la legislazione non completa il proprio rinnovamento, è inevitabile che il Ministero dell'interno ed i suoi organi svolgano in sede periferica le attribuzioni finora esercitate.

Fatto quindi presente che il legislatore deve prendere atto del diverso rapporto instauratosi tra potere centrale ed autonomie, il senatore Mancino conclude rilevando che non si potrà incidere positivamente sullo stato attuale dei pubblici poteri se a livello centrale non verranno predisposte le forme di coordinamento da lui suggerite.

Secondo il senatore Branca è necessario maggiore razioècinio nella spesa: non è possibile prevedere uno stanziamento (550 milioni) identico per il funzionamento delle giunte amministrative e dei comitati provinciali di assistenza, da un lato, e delle scuole di pubblica sicurezza, dall'altro: nel secondo caso occorre un incremento, mentre i due organismi periferici citati non hanno in realtà più alcuna ragione di esistere.

Sottolineata la necessità di qualificare la preparazione delle forze di polizia alla luce di nuovi compiti che queste debbono assolvere, rileva che il numero dei prefetti in servizio è di qualche decina superiore a quello previsto in organico.

L'istituto prefettizio, ricorda il senatore Branca, nacque perchè a livello provinciale, in Francia, dovevano essere esercitate tutte le competenze spettanti al Governo. In Italia però l'istituto ha assunto una configurazione più limitata. Attualmente, poi, il prefetto dovrebbe solo coordinare le attività di polizia.

Osservato poi che la spesa prevista per riviste e libri gli sembra esigua, rileva che le carenze esistenti negli organici delle guar-

die di pubblica sicurezza non possono certo essere colmati distogliendo gli uomini dai servizi di istituto per affidare loro mansioni di autista od anche di carattere domestico.

Il senatore Branca conclude dichiarandosi perplesso sullo stanziamento previsto in bilancio per l'acquisto di abiti borghesi, e ciò non tanto per l'ammontare della cifra quanto per l'uso che di essi sarà fatto.

Il senatore Bonifacio sollecita precisazioni da parte del Ministro dell'interno circa la nuova disciplina della produzione e del commercio delle armi. A suo tempo il Ministero di grazia e giustizia elaborò un testo unico che meriterebbe di essere ripreso, atteso che l'attuale legislazione è caotica ed apre le maglie al traffico clandestino di armi.

Nella lotta al terrorismo ed alla criminalità si procede anche attraverso l'approntamento delle misure da lui sollecitate.

Il senatore Flamigni si associa alla richiesta del senatore Bonifacio, chiedendo anche quali risultati abbia dato l'approntamento dello schedario generale delle armi.

Il presidente Murmura, nel dichiarare conclusa la discussione generale, fa presente che il senatore Marchio ha rinunciato a prendere la parola ed ha presentato un ordine del giorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che la seduta antimeridiana di domani non avrà più luogo.

Resta confermata la seduta pomeridiana che avrà inizio, come da ordine del giorno diramato, alle ore 16.

La seduta termina alle ore 12,50.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Gargani.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE REFERENTE****« Adeguamento della indennità di trasferta per ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, corresponsione di una indennità forfetizzata per la notificazione in materia penale e maggiorazione del fondo spese di ufficio » (562).**

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Nel riferire alla Commissione il relatore senatore Di Lembo ricorda che il testo del disegno di legge in esame riproduce un altro, analogo, già discusso nella precedente legislatura. Osserva quindi come già nel dibattito approfondito svoltosi allora fosse emersa l'esigenza di addivenire ad una organica regolamentazione della figura dell'ufficiale giudiziario. Questo infatti, benché definito esplicitamente dalla legge organo ausiliario dell'ordine giudiziario, si presenta tuttora come un ibrido, non essendosi ancora evidentemente assestata la prospettiva in cui vengono visti i suoi compiti. Se ne ha una riprova — a giudizio del relatore — anche nel modo in cui si è realizzata l'estensione agli ufficiali giudiziari dello *status* degli impiegati civili dello Stato.

In particolare, tale estensione non sussiste certamente per quanto attiene alla retribuzione, che per gli ufficiali giudiziari si fonda su un complesso sistema legato all'attività svolta. Da ciò derivano inconvenienti che andrebbero eliminati: in ispecie quel-

lo che si ricollega al fatto per cui nel disegno di legge è tuttora mantenuta per gli ufficiali giudiziari la ritenuta d'acconto sul 40 per cento dell'ammontare corrisposto per l'indennità di trasferta, mentre dalla stessa ritenuta sono esentati gli altri impiegati civili dello Stato, giacchè per essi si è correttamente ritenuto che non ci si trovi davanti ad un reddito ma ad un rimborso spese.

Annunciata a riguardo la presentazione di un emendamento mirante ad eliminare il permanere di tale ingiustificata discriminazione, il relatore prospetta altresì l'opportunità di apportare al disegno di legge alcune modifiche meramente formali.

Conclude auspicando che il provvedimento sia sollecitamente licenziato.

La seduta è sospesa alle ore 11,45, e viene ripresa alle ore 17.

Interviene nella discussione il senatore Filetti, il quale mette in evidenza la portata limitata del disegno di legge in esame, in relazione al quale illustra una serie di emendamenti sostanzialmente migliorativi del testo.

Replica il relatore Di Lembo: osserva che la presentazione degli emendamenti del senatore Filetti, ai quali non si dichiara pregiudizialmente contrario, richiede indubbiamente una loro approfondita meditazione anche per gli eventuali problemi di copertura che ne potrebbero derivare.

Con il relatore concorda il sottosegretario Gargani.

Prende poi la parola il senatore Agrimi che prospetta l'opportunità, in relazione all'andamento della discussione, che la Commissione chieda il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

Il sottosegretario Gargani dichiara il proprio consenso a nome del Governo. La Commissione si pronuncia quindi all'unanimità per il passaggio in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« Estensione dell'indennità di servizio penitenziario agli insegnanti elementari del Ruolo speciale carcerario in servizio presso gli Istituti di prevenzione e pena » (471), d'iniziativa dei senatori Vitale Antonio e altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente De Carolis avverte che a seguito del parere contrario espresso dalla

Commissione programmazione economica e bilancio in ordine alla copertura, il rappresentante del Governo ha chiesto un breve rinvio. Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono il ministro del tesoro Pandolfi, il sottosegretario allo stesso dicastero Ferrari e il sottosegretario all'industria, commercio e artigianato Russo.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)** » (292).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta di ieri: si passa all'articolo 73.

Il ministro Pandolfi illustra un emendamento aggiuntivo, volto a rendere più completo il trattamento riservato ai grandi invalidi di guerra: la proposta viene approvata dalla Commissione che approva quindi l'articolo così modificato.

Segue l'articolo 74.

Il senatore Pollidoro illustra un emendamento sostitutivo, per il quale il relatore Carollo dichiara di riservarsi il giudizio, in attesa di ulteriori ragguagli sulle implicazioni finanziarie. Il ministro Pandolfi, per poter studiare più approfonditamente il problema, chiede un breve accantonamento: concorda la Commissione.

Si prosegue quindi con l'esame di un emendamento, illustrato dal senatore Bondi, aggiuntivo di un articolo 74-bis, a norma del quale le agevolazioni di cui all'articolo 18 della legge n. 675 del 1967 sono ripristinate limitatamente alle aziende ubicate nel Mezzogiorno ed alle piccole e medie aziende, per il 1980.

Il relatore Carollo dichiara di non avere dati relativi ai risultati economici della norma il cui ripristino viene richiesto dai proponenti. Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Giacometti, il senatore Bondi afferma che per l'anno di applicazione della norma si parla di una somma globale di 150 miliardi, dalla quale bisogna estrapolare le due categorie di aziende menzionate.

Il ministro Pandolfi quantifica l'ammontare in questione in circa un centinaio di miliardi; afferma che la tecnica del citato articolo 18 (c.d. IVA negativa) non ha mai completamente convinto; nella specie comunque la norma era stata introdotta per ovviare alle difficoltà di avvio della legge n. 675, che ormai possono dirsi superate: da ciò una perplessità sull'opportunità del ripristino della norma.

Intervengono quindi i senatori Ripamonti, Bondi (il quale dichiara di mantenere la proposta) ed il ministro Pandolfi, che sottolinea l'accelerazione realizzata in materia di rimborsi IVA.

L'emendamento, messo ai voti, non viene approvato.

Si riprende in esame l'emendamento del senatore Pollidoro, all'articolo 74, precedentemente accantonato; avverte di essere in grado di sciogliere la riserva dianzi espressa il ministro Pandolfi, che prega il proponente di non insistere, essendo in corso provvedimenti in materia da parte del Governo: la richiesta viene accolta.

Approvato quindi l'articolo 74 senza modifiche, viene illustrato dal relatore Carollo e dal senatore Colella un emendamento aggiuntivo di un articolo 74-bis. Su richiesta del ministro Pandolfi la proposta viene accantonata per ulteriori accertamenti.

Si passa all'articolo 75: il senatore Pollidoro illustra un emendamento sostitutivo, tendente ad un aumento di 1.430 miliardi dello stanziamento a favore del Mediocredito centrale. Dopo un intervento del relatore Carollo, il Ministro del tesoro dichiara di accet-

tare la proposta di emendamento, che, messa ai voti viene accolta dalla Commissione.

Il senatore Pollidoro illustra quindi un emendamento aggiuntivo di un articolo 75-bis. Il ministro Pandolfi chiede che la proposta venga accantonata, attesa la competenza in materia del Ministro delle finanze: la Commissione consente.

Si passa all'esame dell'articolo 76, il senatore Bollini dichiara di ritenere impropria la tecnica del richiamo alla legge di bilancio, essendo a suo avviso sufficiente la statuizione in sede di legge finanziaria: tale osservazione vale anche per i quattro articoli successivi.

Il ministro Pandolfi avverte che la soluzione adottata vale ad inserire le somme di cui si tratta nella legge di bilancio una volta per sempre in relazione al valore di legge sostanziale della legge finanziaria: negli esercizi successivi si provvederà al diretto inserimento senza ulteriore menzione nella legge finanziaria.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Bollini — dichiara che comunque sottoporrà la questione all'esame dell'Assemblea —, del ministro Pandolfi e del relatore Carollo, la Commissione approva senza modifiche l'articolo 76. Viene quindi respinto un emendamento suppressivo dell'articolo 77, proposto dal senatore Bollini, successivamente sono accolti l'articolo 77 senza emendamenti, nonché gli articoli 78 e 79, dopo che emendamenti suppressivi del senatore Bollini sono stati respinti.

Dopo una dichiarazione del ministro Pandolfi, il senatore Colella rinuncia a far proprio un emendamento del senatore Pastorino concernente il porto di Genova.

La Commissione approva quindi senza modifiche l'articolo 80, nonché un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 81 — presentato dal Governo a miglioramento del testo presentato — dopo che il senatore Bacicchi ha dichiarato che il Gruppo comunista presenterà in Assemblea un emendamento di adeguamento dei fondi considerati dalla norma.

Viene quindi approvato l'articolo 82, senza modifiche, e dichiarato l'assorbimento de-

gli articoli 83 e 84 nel provvedimento concernente la finanza locale, in esame alla 6ª Commissione.

All'articolo 85 il senatore Bollini illustra un emendamento suppressivo: nella norma proposta dal Governo infatti si delinea, a suo avviso, la possibilità di un onere sommerso.

Il senatore Ripamonti, condividendo le preoccupazioni del senatore Bollini, osserva dal canto suo che di fatto l'articolo toglie al Parlamento la possibilità di valutare con esattezza il quadro di compatibilità relative all'utilizzo degli incrementi, su base annua, del credito totale interno; si verrebbe cioè ad alterare il senso della determinazione complessiva del limite massimo di ricorso al mercato, violando altresì i criteri di copertura fissati dall'ottavo comma dell'articolo 4 della legge n. 468.

Il ministro Pandolfi dichiara di comprendere le preoccupazioni espresse dai senatori Bollini e Ripamonti; concorda pertanto con la proposta di soppressione dell'articolo, osservando che il Governo si impegna a studiare per il problema una soluzione tecnico contabile in linea con i principi della recente riforma del bilancio.

La Commissione pertanto accoglie la proposta di soppressione dell'articolo avanzata dal senatore Bollini.

Si passa quindi agli articoli accantonati, per i quali si era chiesto l'intervento del Ministro del tesoro.

Viene ripreso l'esame dell'articolo 42 in materia di concorso statale, per il 1980, al finanziamento delle gestioni speciali pensionistiche per gli artigiani e commercianti.

Dopo che il ministro Pandolfi ha puntualizzato che la definizione del finanziamento per il 1980 non pregiudica i profili generali di riforma del settore, contenuti nel recente disegno di legge presentato dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, e che lo stanziamento in questione non è collegato alle deliberazioni che la Commissione andrà ad assumere sulla tabella A allegata al provvedimento (relativa alle leggi pluriennali), si apre un dibattito circa l'opportunità di procedere nell'esame ovvero di accantonare

nuovamente la materia, in attesa delle conclusioni cui perverranno le Commissioni riunite lavoro e sanità, in ordine al decreto-legge n. 663 del 1979 che riguarda la materia pensionistica: intervengono i senatori Collella, Bacicchi (favorevoli all'accantonamento), Venanzetti e il relatore Carollo.

Infine, su proposta del presidente De Vito, la Commissione decide di soprassedere ancora brevemente nell'esame in attesa che risultino sufficientemente definite le proposte che in materia pensionistica faranno le Commissioni lavoro e sanità al termine dell'esame del decreto-legge n. 663.

La Commissione quindi, dopo che il ministro Pandolfi ha fornito chiarimenti, accoglie l'articolo 45, in precedenza accantonato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 50, anch'esso accantonato, riguardante la determinazione del fondo sanitario nazionale.

Il ministro Pandolfi si dichiara d'accordo circa la superfluità della disposizione dal momento che la determinazione del fondo sanitario nazionale risulta già fissata con apposita norma del disegno di legge recante il bilancio di previsione 1980.

La Commissione accoglie la proposta di soppressione dell'articolo 50, avanzata nella seduta di ieri dal senatore Bacicchi.

Viene quindi preso in considerazione il primo comma dell'articolo 59, accantonato nella seduta di ieri: la norma viene accolta senza modifiche, restando inteso che l'ultimo comma si considera assorbito dall'articolo 44-bis del disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato per il 1980 (seconda nota di variazione).

Viene quindi esaminato un emendamento, tendente a inserire un articolo aggiuntivo 61bis, proposto dal relatore Carollo e dai senatori Ripamonti e Giacometti, anch'esso accantonato nella seduta di ieri al fine di acquisire il punto di vista del Ministro del tesoro: l'emendamento autorizza una spesa di 150 miliardi per il 1980 per opere di difesa del suolo e di navigazione interna.

Il Ministro del tesoro dichiara che vi è piena disponibilità da parte sua a predisporre i

necessari mezzi finanziari per un organico provvedimento in materia di interventi per la difesa idrogeologica; peraltro egli si chiede se gli interventi particolari proposti con l'emendamento in esame non possano costituire un intralcio per una ordinata ed organica definizione della materia.

Il senatore Ripamonti, chiarendo la portata della sua proposta, pone in evidenza il significato economico di una rapida razionalizzazione del sistema di trasporti su acqua che interessa i bacini del Po e dell'Adda.

Dopo brevi interventi del senatore Bollini, del relatore Carollo e del ministro Pandolfi, l'emendamento viene ritirato.

Vengono quindi presi in considerazione gli articoli dal 66 al 70, in materia autostradale, anche essi accantonati in precedenza.

Il presidente De Vito ricorda che vi è una proposta di soppressione di detti articoli, avanzata dai senatori comunisti.

Il ministro Pandolfi, pur dichiarando di rendersi perfettamente conto delle perplessità che le norme in questione possono suscitare *ratione materiae*, sottolinea che esse hanno un carattere assolutamente neutrale rispetto alla soluzione istituzionale che si intenderà dare al problema del riassetto del settore autostradale: si tratta unicamente di norme che intendono far fronte agli impegni che graverebbero comunque sul Tesoro nel 1980. In sostanza, prosegue l'oratore, la definizione degli aspetti istituzionali, proposta dal Governo col disegno di legge apposito già presentato al Senato (n. 672), presuppone comunque la soluzione delle pendenze finanziarie relative alla gestione del fondo speciale di garanzia.

Il senatore Bacicchi afferma che la regolazione delle partite debitorie pregresse appare strettamente connessa alle questioni in materia di riordino strutturale del settore autostradale: insiste pertanto per una soppressione degli articoli.

Dopo un breve intervento del relatore Carollo (che chiede di conoscere quale sia il costo per il Tesoro del ritardato rimborso dei mutui), il ministro del Tesoro fa presente che si farà carico di prendere gli opportuni contatti con il responsabile del Dicastero dei la-

vori pubblici al fine di definire la posizione del Governo sul più opportuno *iter* procedurale da seguire in materia.

La Commissione pertanto decide di soprassedere ulteriormente nell'esame degli articoli.

Il presidente De Vito ricorda che per quanto riguarda gli articoli 71 e 72 (disposizioni per il Mezzogiorno), si è già raggiunta l'intesa in Commissione di riprendere l'esame alla presenza del Ministro per il Mezzogiorno. Il Presidente ricorda altresì che si procederà nell'esame delle disposizioni di cui agli articoli 86 (quote annuali delle leggi pluriennali), 87 (fondi speciali), e 88 (limite di ricorso al mercato), solo dopo che saranno sciolte tutte le riserve ancora aperte su alcuni articoli del disegno di legge: oltre infatti alle disposizioni in materia autostradale e per il Mezzogiorno restano da esaminare gli articoli accantonati in materia fiscale.

Il senatore Bacicchi sottolinea l'opportunità che l'esame dei disegni di legge finanziaria e di legge di bilancio non sia esaurito prima che venga presentata al Parlamento la preannunciata seconda nota di variazione al progetto di bilancio.

Il presidente De Vito fa presente al senatore Bacicchi che l'esame generale dell'entrata e della spesa del progetto di bilancio sarà avviato a partire da martedì prossimo, prima quindi della conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria, nel quadro delle modifiche preannunciate con la seconda nota di variazione.

Il seguito dell'esame, quindi, è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che la seduta verrà ripresa nel pomeriggio, alle ore 17, per iniziare l'esame del disegno di legge numero 646 recante la conversione del decreto-legge n. 3 del 1980 che prevede il conferimento straordinario di fondi alla GEPI.

La seduta è sospesa alle ore 13,25 e viene ripresa alle ore 17,25.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1980, n. 3, recante conferimento straordinario di fondi alla GEPI s.p.a. » (646).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Giacometti.

Con il provvedimento in esame, esordisce il relatore, viene autorizzato lo stanziamento a favore della Società gestioni e partecipazioni industriali-Gepi della somma di 81 miliardi di lire, con corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980, somma con la quale la GEPI dovrà intervenire nell'organismo consortile a suo tempo istituito per il risanamento delle aziende del Gruppo Sir. Il piano di risanamento del Gruppo era stato approvato dal CIPI il 26 giugno 1979 e, conseguenzialmente, il Ministero del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, aveva intrapreso l'iniziativa di costituire una società consortile tra le banche creditrici, ai sensi della legge n. 787 del 1978 sul risanamento finanziario delle imprese. In connessione a ciò, il decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, convertito con modificazioni nella legge 12 novembre 1979, n. 573, provvedeva al conferimento ai Banchi meridionali di fondi in misura idonea a consentir loro la partecipazione al consorzio.

Le ragioni della mancata operatività dell'organismo consortile risiedono nell'indisponibilità dell'Italcasse, ente originariamente individuato come soggetto interveniente nel consorzio stesso, a porre effettivamente in essere a tutt'oggi la partecipazione allora configurata.

L'impegno complessivo dell'Italcasse ammontava ad oltre 112 miliardi. Il ritardo che, in conseguenza a ciò, si è verificato nel concreto avvio dell'azione di risanamento delle aziende del Gruppo Sir secondo le modalità dei termini previsti dal piano approvato dal CIPI sta provocando ulteriori perdite. Risultano quindi estremamente urgenti, per riconquistare quote di mercato

ed economicità del conto economico, il riavvio degli impianti a regime e il ripristino dei normali canali di rifornimento.

Proprio per i caratteri di necessità e urgenza che lo contraddistinguono, l'intervento GEPI non risulta peraltro integralmente sostitutivo del progettato intervento Italcasse. In particolare, non ricorrono i presupposti per un provvedimento di urgenza a riguardo del finanziamento per le esigenze di capitale circolante nel 1981. L'intervento della GEPI dovrà quindi limitarsi alla sottoscrizione di obbligazioni convertibili da emettersi da Società del Gruppo per 26,6 miliardi circa e al finanziamento per esigenze immediate di capitale circolante del Gruppo per 35,6 miliardi circa, per un totale di 81 miliardi.

La GEPI, per la quale il provvedimento in esame prevede espressamente la deroga di norme di legge e di statuto per consentirle di intervenire nell'organismo consortile, dovrà restituire al tesoro dello Stato il finanziamento in oggetto, a mano a mano che ad essa verranno a subentrare altri partecipanti al consorzio.

Conclude il relatore raccomandando alla Commissione un esame favorevole del provvedimento.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Romeo ritiene errata l'impostazione del provvedimento, che parte dal riconosciuto fallimento della creazione di consorzi bancari per il salvataggio della SIR, quasi che il problema fosse esclusivamente di natura finanziaria e non anche di rilancio produttivo dell'azienda. A tal proposito si chiede il perchè della scelta della GEPI e non piuttosto di altre aziende della mano pubblica che maggior esperienza hanno nel settore interessato: il risanamento della SIR, va infatti, a suo avviso, inquadrato nel più ampio contesto del problema della chimica e delle sue carenze. Per tali motivi il Gruppo comunista richiede l'affidamento dell'intervento risanatore ad altro ente pubblico, quale, ad esempio, l'ENI con l'apporto delle preziose esperienze che tale ente ha acquisito nel settore. Preannuncia al proposito la presentazione di emendamenti.

Il senatore Carollo si chiede se sia possibile una soluzione dei problemi produttivi e gestionali senza una preventiva operazione di risanamento finanziario: è evidente infatti che la seconda operazione è pregiudiziale al buon esito della prima.

Osserva che l'industria di Stato del settore, e cioè l'ANIC, non versa in brillanti condizioni e, se non fosse per la rendita metanifera di cui gode il gruppo ENI, costituirebbe un peso di passività pari alla SIR; del resto analoghe considerazioni possono essere svolte sia per la Montedison che per la Liquigas. Da tali premesse deriva l'opzione tra una scelta di salvataggio pubblico ufficializzato in misura maggiore o minore: la scelta della GEPI vale appunto ad indicare una volontà di non definitiva pubblicizzazione della società.

Il senatore Romeo concorda con il rilievo assunto dal problema finanziario: vuole però affermare che il problema gestionale non può essere avviato a soluzione dagli istituti di credito.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Giacometti il quale insiste sul carattere di soluzione ponte del provvedimento in esame, in attesa di soluzioni definitive.

Il sottosegretario Russo ribadisce il carattere di urgenza del provvedimento, che delinea comunque un intervento con carattere di temporaneità e quindi essenzialmente legato agli aspetti finanziari. Il Governo d'altronde ha inteso evitare, per il momento, l'allargamento del settore pubblico. Si dichiara pertanto contrario agli emendamenti presentati.

Si passa all'esame degli articoli del decreto.

I senatori comunisti presentano il preannunciato emendamento all'articolo 1.

Il senatore Bollini, in sede di dichiarazione di voto, afferma che il Governo è ricorso alla GEPI in assenza di altre valide soluzioni, così come si era fatto per il caso IPO-GEPI. Il risultato è una sostanziale dequalificazione dell'istituto; ritiene che la scelta dell'ENI non avrebbe comunque pregiudicato la provvisorietà della soluzione. Ribadisce il giudizio negativo sulla GEPI che si mostra disposta ad accettare qualsiasi operazione le venga proposta, ed invita il Governo a riflettere sulla proposta del gruppo comunista.

Il senatore Carollo contesta l'affermazione del precedente oratore che l'Italcasse abbia rifiutato il proprio intervento: essa ne era piuttosto, impedita per ragioni statutarie. Contesta altresì il giudizio di continua violazione del proprio statuto da parte della GE-PI, ricordando che l'intervento ne è stato richiesto, nel tempo, per ogni tipo di operazione nei più disparati settori produttivi.

Il presidente De Vito mette quindi ai voti l'emendamento dei senatori comunisti, all'articolo 1 del decreto-legge: viene respinto dalla Commissione, e l'articolo è accolto senza modifiche.

In sede di articolo 2, un emendamento dei senatori comunisti di natura tecnica

viene ritirato per un approfondimento del problema: qualora risulti corretto il relatore si farà carico di sottoporre il problema all'Assemblea.

La Commissione dà quindi incarico al relatore Giacometti di riferire favorevolmente sulla conversione del decreto-legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che prenderà contatti con il Presidente del Senato per sapere se è possibile confermare la seduta già convocata per domani mattina, eventualmente differendone l'ora di inizio.

La seduta termina alle ore 18,45.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Corder, per le finanze Amadei e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 662, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 » (642);

« Norme particolari in materia di finanza locale » (332);

« Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 » (446), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;

« Provvedimenti generali e particolari per la finanza locale 1980 » (486), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

Petizione n. 35.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente dà notizia che il sottosegretario Tarabini ha fornito alla Commissione alcuni dati relativi alle spese dei comuni, disaggregati secondo le classi di popolazione.

Si passa all'esame dell'articolo 19 del decreto-legge. Il senatore Bonazzi illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo e tende ad attribuire direttamente i fondi in capo ai comuni, al fine di eliminare quella che, ad avviso del presentatore, costituisce una indubbia anomalia del sistema. Sarebbe dunque opportuno, una volta stabilita un'aliquota di base, lasciare la determina-

zione in concreto della spesa all'autonoma decisione degli enti locali. La proposta non comporterebbe inoltre oneri aggiuntivi per lo Stato.

Il senatore Scevarolli illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo, di tenore analogo a quello del senatore Bonazzi e mirante a permettere il trasferimento diretto con le modalità dell'anno 1979.

Il senatore Bonazzi dichiara di aderire, in via subordinata, all'emendamento del senatore Scevarolli e, in via ulteriormente subordinata, presenta un emendamento al primo comma, tendente ad inserire la parola « almeno » dopo le altre: « stanziamenti di importo ».

Il relatore Triglia si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati, affermando che per tal guisa verrebbero colpiti gli amministratori migliori delle regioni che hanno già predisposto i trasferimenti di loro competenza.

Il sottosegretario Tarabini, dichiarandosi anch'egli contrario agli emendamenti, osserva che il meccanismo proposto nell'emendamento del senatore Bonazzi e in quello del senatore Scevarolli, ma in misura minore, comporta indubbiamente degli aggravii di spesa, per i quali mancherebbe la copertura.

Posti ai voti, vengono respinti tutti gli emendamenti presentati e, conseguentemente, è accolto l'articolo 19 senza modifiche.

All'articolo 20 vengono accolti due emendamenti di carattere formale proposti dalla Sottocommissione, al primo comma ed un altro, sempre della Sottocommissione, al secondo comma, tendente ad operare un rinvio all'articolo 21. È quindi accolto l'articolo 20, con tali modifiche.

Si passa all'articolo 21.

Sono presentati due emendamenti della Sottocommissione, al primo comma, uno tendente a sostituire il rinvio agli articoli 16, 18, 19 e 20, con quello agli articoli 16, 18 e 19, ed un altro tendente a sostituire la percentuale del 3 con quella del 5 per cento.

Il relatore Triglia presenta un emendamento tendente a stabilire una misura unica dell'aumento consentito alle spese correnti, fissandola, a seconda delle due ipotesi previste, nel 18,65 e nel 20,75 per cento. Il senatore Scevarolli illustra un emendamento tendente ad incrementare al 15 ed al 18 per cento la percentuale di aumento delle spese correnti e al 5 per cento la base di rivalutazione.

Il senatore Granzotto illustra un emendamento, sempre al primo comma, tendente ad attribuire la percentuale maggiore di aumento anche ai comuni montani del Centro-Nord. Il senatore Bonazzi illustra un subemendamento al primo emendamento della Sottocommissione, per sopprimere il rinvio all'articolo 19. Il senatore Beorchia presenta un subemendamento all'emendamento del senatore Granzotto, al fine di ampliarne l'applicazione anche ai comuni classificati parzialmente montani.

È altresì presentato un emendamento del Governo, fatto proprio dalla Sottocommissione, sostitutivo dei commi secondo e terzo e tendente a stabilire le modalità per la copertura delle spese relative alle elezioni amministrative dell'anno 1980.

Dopo interventi favorevoli del senatore Bonazzi, che si dichiara però più propenso ad un accantonamento, e Scevarolli, e la proposta di revisione del problema in sede di coordinamento del sottosegretario Tarabini, il relatore Triglia ritira l'emendamento presentato.

Viene quindi accolto il primo emendamento della Sottocommissione, dopo essere stato respinto il subemendamento del senatore Bonazzi. Viene respinto l'emendamento del senatore Scevarolli, dichiaratisi contrari il relatore e il Governo e dopo dichiarazione di astensione del senatore Bonazzi. Dopo l'accoglimento dell'emendamento del senatore Granzotto e del subemendamento ad esso relativo del senatore Beorchia, rimessi il relatore Triglia e dichiaratisi formalmente contrario il rappresentante del Governo, è altresì accolto il secondo emendamento della Sottocommissione al primo comma. È infine accolto l'emendamento del Governo sostitutivo del secondo e terzo comma e, quindi, l'articolo 21 nel testo emendato.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento tendente ad inserire un articolo 21-bis, accolto dalla Sottocommissione; tale norma stabilisce che per i comuni che beneficiano delle erogazioni statali suppletive di cui all'articolo 15, terzo comma, l'importo complessivo delle spese correnti per l'anno 1980 potrà essere incrementato fino all'ammontare di tali erogazioni suppletive. Dichiaratosi favorevole il sottosegretario Tarabini, l'emendamento è accolto, con una riserva di coordinamento relativa ad una sua eventuale collocazione come comma aggiuntivo all'articolo 20.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento tendente ad inserire un articolo 21-ter: estende la variazione percentuale delle spese correnti di cui all'articolo 21 anche a quelle attinenti alle funzioni già esercitate dallo Stato, dalle Regioni e da enti disciolti e attribuite ai comuni e alle province. Dichiaratisi contrari il relatore e il rappresentante del Governo, l'emendamento è respinto.

Si passa all'esame dell'articolo 22.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento interamente costitutivo e tendente a permettere l'utilizzo integrale da parte degli enti locali delle economie di spesa e delle maggiori entrate: ciò per permettere un recupero sia pur modesto dell'autonomia dei comuni. In via subordinata il senatore Bonazzi presenta un emendamento tendente a sopprimere, al secondo comma, le parole da « con carattere di assoluta priorità » a « utilizzate esclusivamente ».

Il senatore Scevarolli illustra un emendamento identico a quello del senatore Bonazzi, al fine di lasciare ai comuni l'ambito di autonomia di cui essi debbono indubitabilmente godere.

Il senatore Berlanda presenta un emendamento, al secondo comma, tendente ad ammettere l'utilizzo delle maggiori entrate per altri limitati fini, oltre agli investimenti, ed in percentuale prefissata.

Il senatore Anderlini si dichiara favorevole al recupero di una maggiore autonomia degli enti locali, atteso che una loro maggiore spesa potrebbe a volte contribuire al superamento della crisi di carattere sociale che attraversa il Paese. Il senatore Beorchia si dichiara favorevole all'emendamento del sena-

tore Berlanda e osserva che, ad avviso del Gruppo democristiano, il testo del Governo non configura assolutamente una lesione del principio dell'autonomia degli enti territoriali.

Il relatore Triglia si dichiara contrario agli emendamenti Bonazzi e Scevarolli, che costituirebbero una sorta di invito agli amministratori a falsificare la parte dei bilanci relativa alle entrate, mentre si dichiara favorevole all'emendamento Berlanda.

Il sottosegretario Tarabini si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione di quello del senatore Berlanda, al quale è favorevole. Pur affermando che il Governo non si nasconde il problema, tuttavia, osserva, prevale un'esigenza di sistematica, oltre a quella di evitare che, in tal modo, si venga ad incrementare la somma che lo Stato dovrebbe erogare a pareggio del bilancio e ad elevare il livello delle spese correnti.

Dopo dichiarazioni di voto dei senatori Scevarolli e Bonazzi, il quale osserva che gli amministratori locali si trovano su una posizione prevalentemente diversa rispetto a quella che il gruppo democristiano sta facendo assumere al Parlamento, gli emendamenti dei senatori Scevarolli e Bonazzi sono respinti. È quindi respinto l'emendamento subordinato del senatore Bonazzi, dopo una dichiarazione di voto del presentatore.

È infine accolto l'emendamento del senatore Berlanda, comprensivo di una modifica di carattere formale all'ultimo comma dell'articolo. È, quindi, l'articolo 22, nel testo modificato.

Si passa all'articolo 23.

Un emendamento presentato dal senatore Bonazzi (identico ad un emendamento del senatore Scevarolli) diretto a posticipare la scadenza di cui al terzo comma dal 31 maggio al 30 giugno, è accolto, favorevoli il relatore e il Governo.

Viene esaminato quindi un emendamento del senatore Berlanda aggiuntivo al secondo comma, diretto a stabilire che il decreto ministeriale ivi previsto debba disporre che i certificati (da allegare ai bilanci) debbano contenere l'attestazione delle maggiori entrate utilizzate per le finalità di cui

al secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702. Il presentatore chiarisce che la conoscenza dei dati relativi a tali maggiori entrate sarebbe di estrema utilità, anche al fine di evitare sottostime delle entrate. Il senatore Bonazzi ritiene inopportuno includere tale precisazione nella presente sede legislativa. Il senatore Berlanda trasforma l'emendamento nel seguente ordine del giorno, che la Commissione fa proprio e su cui il rappresentante del Governo si riserva il giudizio definitivo:

« Il Senato,

ritenuta l'opportunità che le certificazioni previste all'articolo 23 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 662, siano corredate con gli elementi conoscitivi più utili ai fini dell'attività di controllo del competente organo regionale e dell'amministrazione centrale dello Stato;

invita il Governo a disporre affinché nel decreto ministeriale di cui al secondo comma dell'articolo 23 del decreto-legge sia stabilito l'obbligo di includere nelle certificazioni anzidette l'attestazione delle maggiori entrate utilizzate per le finalità di cui al secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito nella legge 8 gennaio 1979, n. 3 ».

(0/642/1/6)

Viene esaminato poi un emendamento del senatore Bonazzi tendente a modificare il quarto comma in modo da evitare che l'erogazione anche della terza trimestralità delle somme di cui all'articolo 15 resti subordinata all'inoltro della certificazione di cui al comma precedente.

In proposito sottolinea la necessità di non colpire le amministrazioni inadempienti oltre un limite ragionevole, al di là del quale verrebbero a soffrirne le stesse popolazioni amministrate. L'emendamento è accolto, favorevoli il relatore e il Governo. Il senatore Scevarolli ritira un emendamento soppressivo dell'ultimo comma, al quale il relatore si era manifestato contrario, ed è accolto infine l'articolo 23, con le modifiche anzidette.

Si passa all'esame dell'articolo 24.

Viene esaminato un emendamento del senatore Bonazzi diretto a precisare l'espressione « nuove assunzioni di personale » di cui al secondo comma, ritenendo che la copertura a consuntivo non possa riguardare anche le assunzioni a copertura dell'istituzione di nuovi posti in organico, bensì solamente quelle per far fronte alle vacanze negli organici. Il relatore Triglia ritiene che l'espressione usata nel testo del Governo sia chiara ed adeguata nel senso richiesto dal senatore Bonazzi. Il sottosegretario Tarabini dichiara espressamente che l'espressione « nuove assunzioni » comprende sia quelle con ampliamento di organico che quelle ad organico invariato. Ritiene tuttavia che l'esame dell'articolo 24 sia strettamente collegato con quello degli accantonati articoli 2 e 3-bis e che pertanto sia opportuno rinviarne la trattazione alla seduta pomeridiana.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana fa presente l'impossibilità di proseguire l'esame nella giornata di domani. Ritiene pertanto che, qualora l'esame in sede referente dovesse non essere esaurito nella seduta pomeridiana, si dovrebbe necessariamente riprendere l'esame nella giornata di venerdì, tenendo conto delle assolute esigenze di calendario dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Corder, per le finanze Amadei, per il tesoro Tarabini e per l'industria Russo.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 662, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 » (642);

« Norme particolari in materia di finanza locale » (332);

« Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 » (446), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;

« Provvedimenti generali e particolari per la finanza locale 1980 » (486), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

Petizione n. 35.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame degli articoli del decreto-legge.

Vengono ripresi in esame gli emendamenti all'articolo 2, precedentemente accantonati. Il Governo propone un nuovo testo, sostitutivo dell'intero articolo, diretto a far salvi, per una fase transitoria, gli effetti dei provvedimenti degli enti locali (non conformi a quanto prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1979, n. 191), emessi anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto-legge. Nel terzo comma del testo proposto dal Governo si stabilisce che, comunque, dall'entrata in vigore del presente decreto-legge i provvedimenti in questione siano nulli di diritto.

La nuova formulazione si discosta da quella di cui al decreto-legge anche in quanto prevede un periodo di quattro mesi dalla futura approvazione dell'accordo nazionale relativo al triennio dal 1° marzo 1979 al 28 febbraio 1982, entro il quale i comuni dovranno conformare lo stato giuridico ed il trattamento economico dei propri dipendenti all'accordo nazionale anzidetto. Il sottosegretario Tarabini integra contestualmente la formulazione con una precisazione intesa a regolare l'efficacia di atti degli enti locali emessi prima dell'entrata in vigore del presente decreto, che siano stati invalidati dagli organi di controllo: in tal senso intende provvedere all'esigenza rappresentata dal senatore Bonazzi con la proposta di uno specifico emendamento.

Il senatore Bonazzi dichiara di ritenere la propria formulazione (di cui all'emendamento interamente sostitutivo illustrato nella seduta del 30 gennaio) perfettamente congrua per le finalità perseguite con il nuovo testo governativo. Aggiunge inoltre di ritenere la formulazione governativa giuridicamente impropria, in quanto stabilisce una nullità di diritto sopravveniente per atti che devono produrre i loro effetti per un determinato periodo. Ritiene inoltre che il testo governativo non provveda adeguatamente riguardo agli atti già invalidati dagli organi di controllo. Il sottosegretario Tarabini fa presente che, al di là delle particolarità giuridiche, più che altro formali, nella sostanza il testo governativo introduce come esigenza imprescindibile la previsione di adeguate sanzioni anche per la mancata osservanza della scadenza perentoria del periodo di quattro mesi sopra menzionato. Ritiene inoltre che per l'esigenza da ultimo ricordata dal senatore Bonazzi il testo governativo provveda in forma più corretta rispetto al testo del senatore Bonazzi interamente sostitutivo, nonché all'emendamento ora presentato *ad hoc* dallo stesso senatore.

Il senatore Scevarolli dichiara di ritirare il proprio emendamento modificativo dell'articolo 2 del decreto, pur non concordando con il nuovo testo del Governo, sia per le incongruità giuridiche rilevate dal senatore Bonazzi, sia per la gravità delle sanzioni a cui verrebbero esposti gli amministratori comunali. Si riserva comunque di ripresentare la proposta in Assemblea.

Il senatore Berlanda ritira un emendamento precedentemente presentato, in quanto superato dalla impostazione data al problema dal nuovo testo governativo. Il senatore Bonazzi ritira l'emendamento, presentato nella presente seduta, concernente i provvedimenti già invalidati dagli organi di controllo.

Il presidente Segnana pone ai voti il nuovo testo del Governo, avvertendo che la sua approvazione precluderebbe l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2 a suo tempo presentato dal senatore Bonazzi, il quale dichiara quindi di ritirare anche l'emendamento in questione, riservandosi di

presentarlo in Aula. È accolto infine il nuovo testo del Governo, sostitutivo dell'articolo 2, con l'integrazione ad esso contestualmente recata dal Governo stesso.

È accolto quindi, favorevoli il relatore e il Governo, un emendamento dei senatori Beorchia e Bonazzi diretto ad aggiungere all'articolo 2 il seguente comma: « Le Comunità montane, allo scopo di far fronte agli oneri conseguenti all'applicazione degli accordi sindacali resi esecutivi dal decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1979, n. 191, e da successivi analoghi provvedimenti, sono autorizzate a superare il limite di spesa per il personale stabilito dall'articolo 2 della legge 11 marzo 1975, n. 72 ».

Viene quindi esaminato un ulteriore emendamento (aggiuntivo) all'articolo 2, del presidente Segnana, diretto ad adeguare le disposizioni dell'articolo alla particolare situazione giuridica derivante per la regione Trentino-Alto Adige dal relativo statuto speciale. Il sottosegretario Tarabini preannuncia una proposta equivalente del Governo, da ricollegare all'esame dell'articolo 31. Il presidente Segnana ritira quindi l'emendamento. È approvato infine l'articolo 2 nel testo come sopra determinato.

Si passa all'esame dell'articolo aggiuntivo 3-bis a suo tempo proposto dai senatori Bonazzi ed altri (per il quale il Governo presenta contestualmente una diversa formulazione) precedentemente accantonato. Entrambe le proposte sono dirette a delimitare l'ambito temporale di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 3. Il presidente pone in votazione il testo del Governo, avvertendo che la sua approvazione precluderebbe l'emendamento del senatore Bonazzi, il quale dichiara contestualmente di ritirare la proposta riservandosi di presentarla in Assemblea. È accolto infine l'articolo 3-bis nel testo proposto dal Governo.

Viene esaminato un articolo aggiuntivo all'articolo 15, proposto dai senatori Bonazzi ed altri e precedentemente accantonato. La proposta tende a regolare il finanziamento di quella parte dell'assistenza sanitaria che resta temporaneamente a carico degli enti locali, per il periodo transitorio fino all'effettiva entrata in funzione del-

le unità sanitarie locali. Il sottosegretario Tarabini dichiara che il Governo ha ritenuto preferibile includere la materia in questione nel decreto-legge n. 663, attualmente all'esame del Senato per la conversione. Il senatore Bonazzi fa presente che il Gruppo comunista intende proporre la soppressione della corrispondente normativa dal testo del decreto n. 663, per includerla nella presente regolamentazione, ritenendo più appropriata la sua collocazione in sede di finanza locale. Dichiara comunque di non insistere nella proposta, riservandosi, il suo Gruppo, di riprendere il problema in Assemblea.

Riprende l'esame degli emendamenti all'articolo 24, sospeso nella seduta antimeridiana per le connessioni con l'articolo 2 accantonato.

Il sottosegretario Tarabini propone un emendamento al primo comma dell'articolo 24, diretto a consentire, anche per il divieto disposto in tale primo comma, la deroga di cui al quinto comma dell'articolo 2 approvato nella presente seduta nel nuovo testo proposto dal Governo. Il senatore Bonazzi ritira gli emendamenti presentati all'articolo 24 nella seduta antimeridiana e riferentisi alle connessioni con l'articolo 2. È accolto quindi l'emendamento del Governo.

Viene quindi esaminata una proposta del senatore Bonazzi, illustrata nella seduta antimeridiana, concernente una diversa definizione delle « nuove assunzioni di personale » di cui al secondo comma dell'articolo 24. L'emendamento Bonazzi è respinto; è accolto un emendamento proposto dal Governo, di formale correzione di un errore contenuto nel terzo comma, e quindi l'articolo 24 nel suo insieme.

All'articolo 25 è esaminata anzitutto una proposta di modifica del primo comma presentata dal senatore Bonazzi e dal senatore Scevarolli in due diverse formulazioni. La proposta è accolta nei termini di cui all'emendamento Bonazzi, che aggiunge dopo le parole: « dell'indennità speciale » l'espressione: « o equipollente », favorevoli il relatore e il Governo.

Al secondo comma è respinto un emendamento del senatore De Sabbata, diretto a definire diversamente le prestazioni lavorative ivi indicate, in modo da includere in esse quelle fornite da prestatori d'opera professionali. Il senatore De Sabbata propone altresì la soppressione, sempre al terzo comma, del riferimento all'articolo 2229 del codice civile. Illustrando la proposta il senatore De Sabbata fa presente che la definizione delle prestazioni professionali a termini dell'articolo 2229 del codice civile potrebbe far gravare sul fondo per gli oneri relativi al personale disposto nel comma in esame anche le remunerazioni di liberi professionisti che devono invece far carico su altre voci del bilancio comunale. In merito a tale proposta il relatore si rimette al Governo. Il sottosegretario Tarabini si dichiara contrario e la proposta è respinta. Il senatore Bonazzi propone una soluzione alternativa alla soppressione del riferimento all'articolo 2229, che viene accolta, favorevole il Governo.

Al terzo comma viene esaminato un emendamento dei senatori De Sabbata, Patriarca e Scevarolli, diretto ad aggiungere, dopo la parola « prestazioni » l'espressione « rivalutata, ove occorra, in applicazione della retribuzione prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1979, n. 191, e incrementata del 25 per cento ». Il senatore De Sabbata chiarisce che la prima parte dell'emendamento è diretta a tener conto dell'assoluta insufficienza del fondo di cui al secondo comma, essendo i comuni obbligati a rispettare il citato decreto n. 191 ai fini della determinazione delle retribuzioni. Quanto alla seconda parte dell'emendamento, è diretta ad adeguare al 25 per cento l'incremento del fondo, essendo insufficiente la misura del 14 per cento di cui al decreto.

Il sottosegretario Tarabini, premesso che lo scopo dell'istituzione del fondo è anche quello di contenere le spese comunali (e che tuttavia esso deve restare sufficientemente indifferenziato quanto alla ripartizione delle sue disponibilità, per poter essere uno strumento duttile), dichiara che il Governo si rende conto della inadeguatezza della mi-

sura di incremento del 14 per cento, anche perchè i comuni sono effettivamente legati all'applicazione di precise leggi dello Stato, nella gestione di tale fondo. Si pronuncia quindi contro la prima parte dell'emendamento, ma a favore della seconda.

Il senatore Calice fa presente al rappresentante del Governo che la prima parte dell'emendamento dovrebbe assumere agli occhi del legislatore una rilevanza maggiore rispetto alla seconda, dato che la mancata osservanza delle disposizioni di cui al citato decreto n. 191 costituisce, da parte delle amministrazioni comunali, un grave abuso, concretantesi nell'utilizzazione di prestazioni di lavoro a condizioni che dovrebbero essere qualificate come di « lavoro nero ». Si conviene quindi di votare l'emendamento per parti separate; è respinta la prima parte ed è accolta invece la seconda, e cioè l'espressione « e incrementata del 25 per cento », dopo una dichiarazione del sottosegretario Tarabini, (in risposta ai rilievi del senatore Calice), con la quale chiarisce che il Governo non intende affatto incentivare violazioni del citato decreto n. 191, bensì invitare fermamente le amministrazioni comunali a contenere le assunzioni per le prestazioni lavorative in questione nell'ambito di un numero di unità finanziariamente compatibile con le disponibilità.

Viene esaminato quindi un emendamento all'ultimo comma del senatore Bonazzi, aggiuntivo, diretto a stabilire che nel calcolo dell'ammontare del fondo si debba tener conto delle eventuali spettanze per indennità integrativa speciale che possano competere anche al personale in questione. L'emendamento è respinto, contrario il Governo.

Sono esaminati infine un emendamento del senatore Bonazzi ed un emendamento del Governo diretti a risolvere il problema dei rapporti di lavoro a titolo straordinario e temporaneo, in modo da evitare troppo frequenti sostituzioni di personale che è addetto a incarichi delicati come quelli di assistenza alla infanzia o agli handicappati. Il presidente pone in votazione l'emendamento del Governo, avvertendo che il suo accoglimento precluderebbe l'altro emendamento. Il senatore Bonazzi ritira l'emendamento, riservandosi di

ripresentarlo in Assemblea. È accolto infine l'emendamento del Governo e quindi l'articolo 25 con le modifiche anzidette.

All'articolo 26 è esaminato anzitutto un emendamento della sottocommissione diretto a spostare dal 29 febbraio 1980 al 31 marzo 1980 le scadenze indicate nei commi secondo e undicesimo. Il sottosegretario Amadei si dichiara favorevole, ricordando però che la modifica va estesa anche all'ottavo comma. L'emendamento è accolto con tale estensione.

È accolto quindi un emendamento del presidente Segnana, aggiuntivo al primo comma, diretto a definire nuovamente i limiti massimi della tariffa annuale di cui nel comma stesso è previsto il raddoppio. Il sottosegretario Amadei si dichiara favorevole e l'emendamento è accolto.

È esaminato un emendamento del senatore De Sabbata, aggiuntivo, al terzo comma, diretto a stabilire una proroga al termine per il pagamento dell'imposta sulla pubblicità annuale di cui al primo comma. L'emendamento è accolto, favorevole il Governo, con una modifica proposta dal sottosegretario Amadei. Viene respinto un emendamento del senatore Scevarolli soppressivo del settimo comma. Su questo stesso comma è accolto un emendamento del relatore Triglia diretto a definire diversamente la tariffa dell'imposta sui cani, in modo da evitare che sia ridotta quella per i cani di lusso ed aumentata quella per i cani delle altre categorie. Sono approvate quindi alcune modifiche di puro coordinamento, proposte dal sottosegretario Amadei e conseguenti alle modifiche come sopra accolte.

Il sottosegretario Amadei presenta un emendamento al quinto comma, diretto a sostituire alle « analitiche relazioni annuali » le corrispondenti rilevazioni in sede locale, allo scopo di evitare allungamenti del procedimento di revisione. Dopo un rilievo del senatore Bonazzi, il sottosegretario ritira la proposta, nell'intesa che il problema venga risolto in Assemblea. È esaminato un emendamento della Sottocommissione diretto a sopprimere, al nono comma, l'espressione « in materia di tassa per la raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani interni ». La

proposta è accolta con una integrazione chiarificatrice suggerita dal sottosegretario Amadei.

Il relatore Triglia propone un emendamento diretto a portare dal 30 al 50 per cento i limiti di cui al decimo comma. In proposito chiarisce che dovrebbe essere lasciata ai comuni la facoltà discrezionale di aumentare, eventualmente, alcune tariffe fiscali. Il sottosegretario Amadei si dichiara contrario; l'emendamento è respinto.

È esaminato un emendamento dei senatori Berlanda e Patriarca diretto ad aggiungere al dodicesimo comma la precisazione che per il 1980 l'ammontare dell'erogazione continua ad essere pari a quello spettante nell'anno precedente, aumentato del 10 per cento. L'emendamento è accolto, favorevoli il relatore e il Governo, con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista.

Il senatore Berlanda e il relatore Triglia, avvertono che presenteranno in Assemblea un ordine del giorno (che il Governo dichiara sin d'ora di accettare come raccomandazione), nel quale, in riferimento alla petizione n. 35, preso atto dell'inopportunità di ridurre l'imposta sulla pubblicità, avendo già la maggior parte dei comuni rinnovato gli abbonamenti sulla base della tariffa stabilita nel decreto-legge n. 662 del 1979, il Governo verrà impegnato a studiare una revisione dell'imposta sulla pubblicità, con particolare riguardo alla situazione della categoria proponente la petizione n. 35, sopra citata.

Prende atto la Commissione.

È quindi accolto l'articolo 26, nel testo modificato.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento aggiuntivo di un articolo 26-bis, riprodotto dell'articolo 24 del disegno di legge n. 446. Il relatore Triglia si dichiara favorevole al primo ed al secondo comma e si rimette alla Commissione per i commi successivi. Ugualmente favorevole ai primi due commi si dichiara il sottosegretario Amadei, che è invece contrario al terzo e al quarto. Votandosi per parti separate, sono accolti i primi due commi e respinti il terzo e il quarto. L'articolo aggiuntivo è quindi accolto nel suo insieme.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento aggiuntivo di un articolo 26-ter, riprodotto del 25 del disegno di legge n. 446.

Il sottosegretario Tarabini propone un sub-emendamento, al primo comma, tendente a stabilire che gli istituti presso i quali possono essere contratti i mutui sono quelli cui fa riferimento l'articolo 7 della legge 21 dicembre 1978, n. 843. Si dichiara poi favorevole all'emendamento, ove venisse accolto il sub-emendamento presentato.

Sono quindi accolti il sub-emendamento del Governo e l'emendamento del senatore Bonazzi, nonché l'articolo nel suo insieme.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento aggiuntivo di un articolo 26-quater, riprodotto dell'articolo 26 del disegno di legge n. 446. Il sottosegretario Tarabini si dichiara favorevole al primo comma; è favorevole anche al secondo comma, purchè sia mantenuta la dizione originaria del disegno di legge n. 446; è favorevole poi al terzo comma, ad esclusione del secondo e del quarto alinea della lettera *b*); si dice favorevole altresì ai commi quarto e quinto; quanto al sesto comma, è favorevole ove venga accolto un sub-emendamento, che presenta, tendente a stabilire che la copertura deve avvenire al netto delle quote di disavanzo coperte con le maggiori entrate di cui al secondo comma dell'articolo 22; è favorevole infine all'ultimo comma, al quale propone un sub-emendamento tendente a mutare la data, entro la quale deve essere emanato il decreto del Ministro dell'interno, al 31 marzo 1980.

Il senatore Bonazzi osserva che la contrarietà del Governo alle disposizioni del terzo comma non mira certo a risolvere il problema cui esse tendevano a sovvenire.

Votandosi per parti separate, vengono quindi accolti il primo comma, il secondo comma nella formulazione del disegno di legge n. 446, il terzo comma, ad esclusione del secondo e quarto alinea della lettera *b*), il quarto e quinto comma, il sub-emendamento del Governo al sesto comma ed il sesto comma e, infine, il sub-emendamento del Governo all'ultimo comma e l'ultimo comma. È quindi accolto l'articolo aggiuntivo, nel suo insieme.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Bonazzi, aggiuntivo di un articolo 26-*quinquies*, riproduttivo dell'articolo 27 del disegno di legge n. 446. Il sottosegretario Tarabini si dichiara contrario, ritenendo che la copertura dei debiti ospedalieri riguardi il provvedimento relativo al finanziamento della spesa sanitaria, attualmente all'esame del Parlamento in altra sede. L'emendamento è quindi ritirato con una riserva, del senatore De Sabbata, di ripresentarlo eventualmente in Assemblea, ove una soluzione al problema non venisse rinvenuta neppure nella sede prospettata dal rappresentante del Governo.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Bonazzi, aggiuntivo di un articolo 26-*sexties*, riproduttivo dell'articolo 28 del disegno di legge n. 446, ad eccezione, al primo comma, dell'elevazione dei valori di riferimento di cinque anzichè di dieci volte.

Il sottosegretario Tarabini si rimette alla Commissione, mentre il relatore Triglia si dichiara contrario al secondo comma. Votandosi per parti separate, è accolto il primo comma e respinto il secondo. Infine l'articolo aggiuntivo è accolto nel suo insieme.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Bonazzi, aggiuntivo di un articolo 26-*septies*, riproduttivo dell'articolo 29 del disegno di legge n. 446. Dopo dichiarazioni contrarie del relatore e del sottosegretario Tarabini, l'emendamento è respinto.

Si passa all'esame dell'articolo 27.

Il senatore Scevarolli presenta un emendamento interamente sostitutivo del testo, mentre i senatori Bonazzi e De Sabbata presentano due emendamenti, il primo sostitutivo del primo comma ed il secondo aggiuntivo di un comma prima del primo. Il senatore Bonazzi afferma di avere inteso seguire il criterio, che sembra essere più opportuno, del riequilibrio della ripartizione della quota dell'ILOR da trasferire alle regioni. Il relatore Triglia si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati. Così pure si dichiarano i sottosegretari Amadei e Tarabini. Respinti gli emendamenti, è quindi accolto l'articolo 27 nel testo del Governo.

Sono quindi accolti senza emendamenti gli articoli 28, 29 e 30.

Si passa all'articolo 31. Il senatore Bonazzi illustra un emendamento al primo comma, tendente a limitare l'incremento della quota destinata alle Camere di commercio, atteso che in tal guisa si abbandonerebbe pressochè definitivamente il varo della riforma relativa ad esse e prevista nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Al quinto comma è presentato un emendamento dal senatore Murmura, fatto proprio dal senatore Santalco, tendente a disciplinare le assunzioni di personale da parte delle aziende autonome di soggiorno. Allo stesso comma il sottosegretario Russo presenta un emendamento tendente a disciplinare le assunzioni di personale delle Camere di commercio.

Dopo interventi contrari del relatore e del sottosegretario Russo, e favorevoli dei senatori Scevarolli e Segà, è respinto l'emendamento del senatore Bonazzi. Sono quindi accolti gli emendamenti sostitutivi del quinto comma mediante due commi distinti del Governo e del senatore Murmura, rimessisi alla Commissione, su quest'ultimo emendamento, il relatore ed il sottosegretario Russo. È infine accolto l'articolo, come modificato.

È accolto poi un emendamento del Sottosegretario Tarabini, aggiuntivo di un articolo 31-*bis*, tendente a rendere applicabili le disposizioni del decreto-legge n. 662 alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano, compatibilmente con le norme dei rispettivi Statuti.

Si passa all'articolo 32. È accolto un emendamento del sottosegretario Tarabini tendente a fissare l'onere finanziario in lire 13.686.800 milioni. Sono conseguentemente accolti l'articolo 32, nel testo modificato, e, successivamente, l'articolo 33, nel testo del Governo.

Esauriti gli articoli del decreto-legge, si passa all'esame di due emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo all'articolo unico del disegno di legge di conversione. Il primo è presentato dal Governo e mira a disciplinare la trasmissione e la raccolta dei dati finanziari relativi agli enti locali. L'altro,

presentato dal senatore Murmura e fatto proprio dal senatore Santalco, mira a porre a carico dello Stato le opere resesi necessarie in seguito alle mareggiate verificatesi nel dicembre del 1979 e nel gennaio del 1980.

Il senatore Santalco ritira il proprio emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea, dopo un invito in tal senso del sottosegretario Tarabini, che fa presente come tale materia riguardi il disegno di legge che il Governo ha predisposto per la difesa del suolo e, in ogni caso, non rientri nell'ambito della finanza locale. È quindi accolto, dichiarato favorevole il relatore, l'emendamento, sull'articolo aggiuntivo, del Governo.

Il senatore Bonazzi ritira, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea, il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

impegna il Governo ad adottare i provvedimenti necessari per assicurare che la Cassa depositi e prestiti sia autorizzata a finanziare tutti gli interventi di comuni, province o loro consorzi relativi a:

a) linee metropolitane di trasporti pubblici;

b) impianti di cogenerazione di energia e calore e reti di distribuzione del calore prodotto dalla cogenerazione, o comunque da processi di produzione di energia;

c) acquisizione e urbanizzazione primaria delle aree, nonché realizzazione delle opere necessarie ad allacciare le aree stesse ai pubblici esercizi in attuazione dei piani di zona, quando siano esaurite le disponibilità del fondo speciale, previsto dall'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e dall'articolo 13 della legge 21 dicembre 1978, n. 843;

d) maggiori spese per opere realizzate con finanziamenti assunti, prima del 31 dicembre 1979, con istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti ».

(0/642/2/6)

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 642, proponendo altresì l'assorbimento dei disegni di legge nn. 332, 446, 486 e della petizione n. 35.

La seduta termina alle ore 20,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 6 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono il ministro della marina mercantile Evangelisti ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Pisicchio.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvidenze integrative per l'industria delle costruzioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980** » (662), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Provvidenze integrative per l'industria delle riparazioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980** » (663), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1978, n. 234, riguardante il credito navale agevolato** » (664), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Proroga della legge 25 maggio 1978, n. 231, recante provvidenze integrative per l'industria cantieristica navale** » (220), d'iniziativa dei senatori Patriarca ed altri.
(Esame e rinvio).

Il presidente Tanga avverte che si procederà ad una unica discussione sui disegni di legge in titolo che riguardano aspetti di una stessa materia. Si passerà poi ad un esame disgiunto dei singoli articolati.

Prende quindi la parola il relatore alla Commissione, senatore Tonutti, il quale ricorda in primo luogo che la tematica concernente la cantieristica è stata già ampiamente affrontata, nel corso della passata legislatura, in relazione alle elaborazioni del piano di ristrutturazione di tale settore che, a causa della sua complessità, sta comportando, com'era facile prevedere, tempi particolarmente lunghi. Nel frattempo sono rimasti sul tap-

peto, ed anzi si sono acuitizzati, i problemi della cantieristica, che ineriscono essenzialmente alla carenza di commesse ed alle conseguenti difficoltà sotto il profilo occupazionale, nel quadro generale di una crisi di portata mondiale dovuta alla contrazione del volume delle ordinazioni ed al manifestarsi della concorrenza di alcuni paesi.

La soluzione dei problemi dell'industria delle costruzioni navali — prosegue il relatore — non può essere affrontata in termini riduttivi, limitandosi cioè ad una mera ristrutturazione, ma implica invece una efficace azione di sostegno da inserire in una vera e propria politica marittima comprendente i temi del rinnovo e dell'ammodernamento della flotta, dell'incentivazione della domanda interna nonché dell'esportazione del « prodotto nave » soprattutto verso i paesi in via di sviluppo. Il nodo centrale rimane quello di assicurare l'efficienza di una attività industriale primaria, che ha anche un valore strategico, assumendo decisioni organiche e tempestive, utilizzando gli strumenti della programmazione ed evitando interventi del tutto provvisori che servono soltanto a coprire operazioni già attuate. Non basta cioè puntare ad una stabilizzazione delle capacità produttive dei cantieri attraverso interventi di sostegno ma occorre altresì affrontare, nel loro complesso, i problemi dell'attuazione della legge n. 684, relativa al riassetto della flotta di Stato, della realizzazione dei piani di settore, come ad esempio quello del cabotaggio, del potenziamento della ricerca in campo navale, della funzionalità del credito, della situazione delle finanziarie pubbliche che operano in questo settore, nonché della collocazione della flotta e della cantieristica italiane nell'ambito della CEE.

Dopo aver fornito una serie di dati in ordine alla situazione della cantieristica nazionale, il relatore Tonutti afferma che appare indispensabile, in questa fase, un intervento straordinario che potrà avere una sua efficacia congiunturale se soprattutto viene

garantita la tempestività nella erogazione dei finanziamenti. La necessità di tale intervento straordinario è stata sottolineata tra l'altro dalla Conferenza nazionale per la cantieristica svoltasi a Trieste nel dicembre scorso. In quella sede è stato sottolineato in particolare che i provvedimenti presentati dal Governo, all'esame odierno, possono rappresentare misure utili per superare la fase più acuta dell'attuale crisi e la premessa per una nuova politica di programmazione da elaborare attraverso un confronto, ampio ed articolato, con tutte le componenti interessate. In attesa di definire le linee del piano generale gli interventi urgenti, previsti dai disegni di legge in esame, intendono salvaguardare i livelli di occupazione e dare una risposta tempestiva al pur timido risveglio della domanda che si sta registrando in questo periodo.

Il relatore Tonutti passa quindi ad illustrare il testo del disegno di legge n. 662 il cui articolo 1 rinnova il contributo previsto dalla legge n. 231 del 1978 per i contratti stipulati negli anni 1979 e 1980. Soffermandosi su questo aspetto il relatore fa presente che il primo comma dell'articolo 1 fa riferimento non al costo della costruzione ma al prezzo stabilito contrattualmente; la scelta dell'uno o dell'altro parametro determina effetti diversi in ordine soprattutto all'entità del contributo erogabile.

Riferendosi poi al secondo comma dell'articolo 1, in base al quale le richieste di contributo sono sottoposte al parere della commissione per il piano della cantieristica, il relatore Tonutti osserva che tale commissione è stata costituita in via del tutto informale e quindi non esiste sotto un profilo giuridico: occorrerebbe dunque disciplinare per legge la sua composizione e le sue attribuzioni.

Suscita inoltre notevoli perplessità il fatto che la predetta commissione debba pronunciarsi sulle singole richieste di contributo con conseguenze certamente negative sul piano della tempestività nella erogazione degli stessi contributi.

Dopo aver richiamato il meccanismo previsto nei successivi commi dello stesso articolo 1, il relatore alla Commissione pone in

evidenza la contraddittorietà esistente tra la disposizione che prevede l'applicazione di una penale, qualora il contributo risulti inferiore rispetto a quello indicato nel provvedimento di concessione, e l'altra secondo la quale, in ogni caso, la misura percentuale del contributo finale non può essere modificata. È anche criticabile il fatto che la percentuale del contributo venga fissata con decreto del Ministro della marina mercantile, di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio, sentita la commissione prima ricordata, secondo criteri che tengano conto delle esigenze della cantieristica nazionale con particolare riferimento al Mezzogiorno ed alla soluzione dei problemi energetici. Al riguardo il senatore Tonutti ritiene assurda l'attivazione di un meccanismo così macchinoso in ordine alla determinazione dei singoli contributi, giudicando invece più corretta e funzionale una procedura che preveda la determinazione, in via preventiva e sentita la predetta commissione, dei criteri generali sulla base dei quali i finanziamenti potrebbero essere erogati.

Sempre in riferimento all'articolo 1 il relatore richiama l'attenzione sulla esigenza di un coordinamento con la legge n. 878 del 1973 nonché di una precisazione in ordine alla erogazione del contributo per la trasformazione di navi mercantili in esercizio: è necessario infatti, a suo giudizio, precisare i limiti di tonnellaggio per l'ammissibilità al contributo.

Passando ad illustrare il disegno di legge n. 663, relativo alle riparazioni navali, il relatore Tonutti svolge anzitutto considerazioni di carattere generale sulla situazione di tale comparto che è attualmente privo di sostegni essendo scadute le provvidenze previste dalla legge n. 878. Pone l'accento sull'esigenza che i problemi del settore delle riparazioni vengano inquadrati nella politica generale dell'industria cantieristica, considerata la loro complementarità.

Rilevato quindi che il programma di costruzione dei bacini di carenaggio procede con ritardi e che il disegno di legge recante ulteriori finanziamenti per i bacini di Genova, Trieste e Napoli, già approvato dal Senato, non è stato ancora definito dalla Came-

ra dei deputati, il relatore Tonutti si sofferma sul meccanismo dei sostegni che finora era stato adottato a favore delle riparazioni navali con l'adozione di contributi di rinnovamento del naviglio e per la demolizione del naviglio vetusto correlata alla costruzione di nuove unità.

Il disegno di legge n. 663 recepisce in pratica le disposizioni previste dalle leggi numeri 878 e 720 elevando la percentuale del contributo sino al 15 per cento del prezzo dei lavori. Introduce inoltre una profonda innovazione per quanto riguarda le demolizioni in quanto l'erogazione del contributo non è collegata alla costruzione di nuove unità.

Il relatore fa presente che il disegno di legge in questione estende anche la corresponsione dei contributi ai lavori di sabbiatura e di verniciatura che in genere non sono considerati come lavori di manutenzione straordinaria e che, se inclusi, rischierebbero di sottrarre contributi ai lavori veri e propri di riparazione.

Infine il relatore fa presente che, anche per questo settore, sono previsti il parere della commissione in precedenza ricordata e quindi la subordinazione della percentuale di contributo a una serie di criteri programmatici. Ribadite a tale proposito le osservazioni critiche per questo aspetto già formulate in precedenza, il senatore Tonutti fa presente che, per quanto riguarda il settore delle riparazioni, non è immaginabile subordinare l'acquisizione delle commesse a criteri programmatici che, se possono avere un senso per le nuove costruzioni, sembrano difficilmente giustificabili per lavori di mera riparazione.

Il relatore Tonutti illustra quindi le disposizioni recate dal disegno di legge n. 664 in materia di credito navale, sottolineando in particolare l'esigenza di una revisione del funzionamento di questa attività creditizia e prospettando l'opportunità di un emendamento volto a superare le obiezioni della Corte dei conti per quanto riguarda le procedure di erogazione del credito.

Infine il relatore propone l'assorbimento nel disegno di legge n. 662 del disegno di legge n. 220.

Il presidente Tanga rileva che il taglio problematico della relazione deve indurre la Commissione a riflettere sui disegni di legge in esame ed a valutare la possibilità di modifiche intese a perfezionarne il contenuto. Prospetta perciò l'opportunità di costituire una Sottocommissione incaricata di svolgere questo approfondimento preliminare.

Il senatore Mola concorda con la proposta del Presidente per un approfondimento che si concili tuttavia con l'urgenza dei disegni di legge.

Il senatore Fossa dichiara a sua volta di condividere la proposta del Presidente alla luce delle osservazioni critiche del relatore e pur nella consapevolezza dell'urgenza dei provvedimenti in esame.

Dopo che il relatore ha dichiarato di concordare con la proposta di un esame preliminare in sede ristretta, prende la parola il ministro Evangelisti il quale si dichiara anch'egli favorevole a tale procedura. Fa poi presente che i provvedimenti sono stati oggetto di intense discussioni da parte dell'altro ramo del Parlamento e rivestono una obbiettiva urgenza in relazione alla situazione di crisi della cantieristica che il Ministero della marina mercantile intende affrontare adeguatamente, anche attraverso una più incisiva azione di coordinamento con il Ministero delle partecipazioni statali e con la Fincantieri.

Accogliendo la proposta del presidente Tanga, la Commissione nomina una Sottocommissione incaricata di approfondire il testo dei disegni di legge. La Sottocommissione si riunirà nelle giornate di domani e di martedì per riferire poi alla Commissione nella seduta di mercoledì 13 febbraio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CIRCA IL CALENDARIO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il Presidente comunica che la Sottocommissione incaricata di predisporre il calendario dell'indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni, autorizzata dal Pre-

sidente del Senato, ha convenuto sulla opportunità di dare inizio alle audizioni nella seduta del 28 febbraio ascoltando i dirigenti dell'IRI, della STET e delle società concessionarie.

*IN MERITO ALLA SENTENZA DELLA CORTE
COSTITUZIONALE SULLA LEGGE N. 10 DEL
1977*

Il senatore Ottaviani, sottolineata l'importanza della sentenza recentemente emessa dalla Corte costituzionale in merito alle nor-

me sull'esproprio dei suoli, sollecita un intervento del Governo in Commissione per conoscere le iniziative che si intende assumere.

Il presidente Tanga, dopo aver fatto presente che il Governo ha già preannunciato una sua iniziativa legislativa, assicura che prenderà contatti immediati con il Ministro dei lavori pubblici affinché egli possa riferire, eventualmente anche in giornata, all'Ufficio di Presidenza della Commissione.

La seduta termina alle ore 10,55.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Vicepresidente

TALASSI GIORGI Renata

indi del Vicepresidente

TRUZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pisoni.**La seduta inizia alle ore 11,20.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Affidamento all'AIMA del compito di svolgere attività per la regolazione del mercato interno del formaggio "pecorino romano"» (624), d'iniziativa dei deputati Cocco Maria ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.**

(Discussione ed approvazione).

Riferisce alla Commissione il presidente Renata Talassi Giorgi. Rilevato che il disegno di legge, che ha già avuto l'approvazione della Camera dei deputati, intende estendere al formaggio « pecorino romano » l'intervento dell'AIMA, il relatore si sofferma ad evidenziare le peculiarità di tale tipico prodotto della Sardegna e di limitate zone dell'Italia centrale; il 93 per cento di quel tipo di latte, prodotto da circa 3 milioni di capi (un terzo del patrimonio nazionale ovino) viene trasformato in formaggio, destinato in gran parte all'esportazione e rappresenta l'unica fonte di reddito per intere zone della Sardegna. Pur non dilatando la quantità dei capi — prosegue il presidente Talassi Giorgi Renata — è prevedibile un aumento della produzione del latte in relazione all'avvio della riforma agro-pastorale cui spetterà di promuovere una diversificazione della produzione stessa ed una più efficace politica di commercializzazione interna ed esterna.

Posto quindi l'accento sulla concorrenza proveniente dai Paesi dell'est (in particolare dalla Romania) che hanno quadruplicato la esportazione verso gli Stati Uniti, potendo contare su costi di produzione inferiori di circa il 50 per cento, ricorda che un primo intervento nel comparto si è già avuto per un periodo limitato a gennaio-luglio 1979 con un regolamento comunitario per l'ammasso del prodotto; intervento che ha consentito una lieve ripresa nel mercato.

Il Presidente relatore passa quindi a ricordare l'impressione estremamente positiva riportata in occasione di un incontro avvenuto tra un gruppo di parlamentari delle due Commissioni agricoltura del Parlamento e il Consorzio della Sardegna per il « pecorino romano »; incontro nel quale, fra l'altro, è stato manifestato l'impegno ad estendere la significativa esperienza consortile e cooperativa, quale strumento di unità e di maggiore potere contrattuale dei produttori, per la tutela di una attività produttiva connessa alla evoluzione economica e sociale della popolazione agro-pastorale. Conclude auspicando l'approvazione del disegno di legge.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Sassone annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista per le motivazioni esposte dal Presidente relatore, condividendo le specifiche finalità indicate nell'articolato del disegno di legge che — integrando la normativa contenuta nel decreto-legge n. 427 del 1973, modificato con le leggi numero 496 del 1973 e n. 576 del 1979 — assicura al prodotto in questione una adeguata tutela commerciale da parte dell'AIMA.

Il senatore Sassone coglie l'occasione per sollecitare ulteriormente la presentazione da parte del Governo di un apposito disegno di legge per la ristrutturazione organica dell'AIMA che consenta una efficace politica di mercato nell'interesse della produzione.

Il senatore Fabbri si associa alle considerazioni del Presidente relatore condividen-

do l'esigenza di estendere — così come è stato fatto per il « parmigiano reggiano » e « grana padano » — la tutela al formaggio « pecorino romano », da proteggere nell'interesse di tutta l'attività economico-produttiva che sorregge tale prodotto prestigioso del nostro Paese.

Fa quindi presente di avere posto alla Presidenza della Commissione l'esigenza di avviare un dibattito di ampio respiro sulle difficoltà crescenti in cui si è venuto a trovare il mercato del formaggio grana padano e parmigiano reggiano; aggiunge che tale dibattito potrebbe essere esteso anche ad altri formaggi, nell'intento di individuare modalità e tempi più efficaci di intervento per il mercato interno e per il collocamento sui mercati esteri. Si dichiara infine favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il senatore Pistolese manifesta il proprio dissenso sul disegno di legge che ritiene contrario allo spirito del Trattato di Roma. Lo stesso sopravvenuto regolamento comunitario a tutela provvisoria del « pecorino romano », cui ha fatto cenno il presidente Talassi Giorgi Renata, è la dimostrazione — prosegue il senatore Pistolese — che trattasi di materia di competenza della Comunità, per la quale non è dato disporre agli organismi nazionali.

Posto inoltre in evidenza il rischio di incorrere nelle censure della Corte di giustizia delle Comunità europee, fa rilevare — con riferimento anche a quanto si sta dibattendo in Parlamento sulla nuova normativa per i canoni di affitto dei fondi rustici — che nella nota che accompagna il testo del disegno di legge originariamente proposto alla Camera dei deputati, si collegano le ragioni della crisi del « pecorino romano » ad un aumento di produzione dovuto sia alla conquista della contrattazione annuale del prezzo del latte, sia alla diminuzione dei canoni d'affitto dei pascoli; diminuzione dei canoni e regolare produzione del formaggio appaiono, dunque, a suo avviso, due elementi in contraddizione.

Rilevato, quindi, come anche nel caso in esame si tratti di conseguenze derivanti dalla politica salariale condotta dai nostri sinda-

cati (la concorrenza dei Paesi dell'Est è dovuta alla mancanza di alti salari in quelle economie) si dichiara contrario al provvedimento che — conclude il senatore Pistolese — creerebbe una serie di richieste a catena di intervento pubblico anche per altri prodotti, cancellando il libero mercato dalla nostra economia e addossando alla collettività i vantaggi riconosciuti ai produttori.

Il senatore Mazzoli evidenzia che la tutela dell'intervento pubblico in questione riguarda zone particolarmente disagiate del settore agricolo; condivide le considerazioni espresse dal presidente Talassi Giorgi Renata e aggiunge che anche eventuali perplessità o sacrifici debbono essere superati tenendo conto della particolare arretratezza economica e sociale del comparto agricolo in questione.

Il senatore Lazzari sottolinea l'obbligo che la società ha di tutelare la dimensione sociale e culturale che sta alla base di determinate attività economico-produttive. Se si pensa alla sproporzionata protezione di mercato che in campo comunitario viene assicurata alle eccedenze lattiero-casearie dei paesi continentali, ben giustificato appare — aggiunge il senatore Lazzari — l'intervento che si intende dare alla tipica produzione nazionale del « pecorino romano ». Ritiene doverosa l'approvazione del disegno di legge ed auspica ulteriori sforzi perchè si giunga alla riforma dell'AIMA con un'organica visione di un mercato equilibrato e adeguatamente protetto, anche per poter competere con le altamente protette economie agricole europea ed americana.

Replica agli intervenuti il presidente Talassi Giorgi Renata rilevando che le misure di cui si tratta non sono di carattere assistenziale ma di tutela di una produzione che intende ristrutturarsi e diversificarsi puntando, oltre che sull'esportazione, sull'aumento del consumo interno. Condivide, inoltre, l'esigenza di evitare provvedimenti a catena, mentre considera valide per il « pecorino romano » le valutazioni a suo tempo emerse per la tutela del grana padano e del parmigiano reggiano; sollecita infine il Governo a dare un fattivo contributo per la sollecita definizione della riforma dell'AIMA.

Il sottosegretario Pisoni ricorda che già in sede di esame del disegno di legge sull'intervento dell'AIMA per il grana padano e il parmigiano reggiano, alla Camera dei deputati si era manifestata l'intenzione di estendere l'intervento anche al « pecorino romano ». L'esigenza di non ritardare l'iter legislativo del provvedimento portò a desistere dall'iniziativa, fermo restando l'impegno a portare avanti un provvedimento a favore del « pecorino romano ».

Circa l'intervento effettuato dall'AIMA per il grana padano, l'operazione si è risolta in un vantaggio finanziario, dati i prezzi di mercato; è imminente una nuova fase di intervento dell'Azienda sul mercato. I livelli dei prezzi assicurati — prosegue il sottosegretario Pisoni — non sono forse molto remunerativi ma, egli aggiunge, si è volutamente agito in tale direzione proprio per dirottare il latte attualmente destinato alla produzione del grana e del parmigiano, perchè oltre certi limiti tale prodotto non è assorbito nè nel mercato nazionale nè in quello internazionale.

Fa quindi presente che il Governo presenterà verso la prossima settimana il proprio disegno di legge per la riforma dell'AIMA.

Chiarisce infine, in ordine all'osservazione del senatore Pistolese, che il regolamento con il quale è intervenuta la Comunità europea per il pecorino romano riguarda lo stoccaggio privato e quindi è avvenuto su un piano diverso da quello sul quale si muove il provvedimento in esame che assicura l'acquisto da parte dell'organismo pubblico.

La Commissione passa, infine, ad approvare il disegno di legge nei singoli due articoli e quindi nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sui contratti agrari » (17), d'iniziativa del senatore Truzzi;

« Norme sui contratti agrari » (60), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento).

« Attribuzione della qualifica di coltivatore diretto ai laureati e diplomati di scuole agrarie, di qual-

siasi ordine e grado » (299), d'iniziativa del senatore Scardaccione;

« Norme sui contratti agrari » (300), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola » (308), d'iniziativa del senatore Fassino;

• Voto (n. 1) della Regione Umbria e petizione n. 15, attinenti ai disegni di legge nn. 17, 60, 300 e 308.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 17, rinviato nella seduta del 31 gennaio.

Il relatore Salvaterra illustra un nuovo emendamento sostitutivo della prima parte del primo comma dell'articolo 29. Si prevede che il concedente che abbia dedicato e dedichi alla conduzione dei terreni concessi oltre la metà del proprio tempo di lavoro e che ritragga da questa attività — secondo le risultanze fiscali — oltre la metà del proprio reddito globale, o il concedente che abbia effettuato miglioramenti e trasformazioni sul fondo (ricavandone un incremento produttivo superiore al 50 per cento della produzione media della zona) possa proporre al concessionario forme associative. Qualora il concedente non si avvalga di tale facoltà o il concessionario dichiari di non accettare la proposta, ha luogo la conversione del contratto in affitto con un aumento del canone di venti punti e con la durata minima di dieci anni.

Il senatore Dal Falco interviene per rilevare come la proposta del relatore non possa non raccogliere un certo consenso perchè contribuisce ad attenuare i rischi obiettivi ed intrinseci della normativa per una dichiarazione di illegittimità costituzionale. Lo stesso senatore Guarino, aggiunge l'oratore, ebbe a ricordare nella scorsa legislatura come la conversione di un contratto associativo su sola richiesta di una delle parti costituisca una « spada di Damocle ». L'emendamento del relatore rappresenta un positivo passo in avanti nell'evitare tale rischio e incontra pertanto il suo consenso.

Perplesso sulla nuova proposta del relatore si dichiara il senatore Miraglia, ad avviso

del quale l'emendamento mira a snaturare il testo dell'articolo così come votato alla Camera, apportando un particolare favore al concedente. Considerando che l'articolo in questione prevede un aumento del canone di venti punti ed una riduzione della durata del contratto — ciò in aggiunta alle maggiorazioni portate alla forcilla dei coefficienti di moltiplicazione — non può condividere la proposta di dare preminenza al parametro del tempo di lavoro dedicato dal concedente, e di prescindere dagli aspetti del concreto assenteismo.

Segue un breve intervento dei senatori Cacchioli — sul riferimento all'imprenditorialità del concedente — e Pistolese, in ordine all'insufficienza della semplice facoltà di proposta da parte del concedente.

Il senatore Di Marino, rilevato come le considerazioni poste dal senatore Miraglia presentino un fondamento, prospetta l'opportunità di esaminare una possibile diversificazione della fattispecie in esame: una prima ipotesi, riferentesi al concedente e al tempo di lavoro impiegato, collegata all'eventuale riduzione del contratto a dieci anni; una seconda ipotesi connessa agli investimenti sul fondo, con la previsione della riduzione della durata del contratto e con l'aumento del canone di venti punti. Rilevato poi di non avere obiezioni di principio nei confronti di chi non abbia dimostrato assenteismo per il fondo, ribadisce la disponibilità a trovare una soluzione nel senso indicato.

Il senatore Dal Falco tiene a sottolineare come la questione su cui si dibatte rappresenti il nodo giuridico più rilevante; si tratta di dare o meno una sorta di « lasciapassare » alla nuova normativa, conferendole conformità al dettato costituzionale e quindi pos-

sibilità di poter in concreto operare nel nostro ordinamento. Propone quindi una breve pausa di riflessione.

Il presidente Talassi Giorgi Renata concorda con la proposta del senatore Dal Falco, e il senatore Fabbri conviene sulla delicatezza e sull'importanza del trattamento normativo ed economico da stabilire per il concedente; il nuovo emendamento illustrato dal relatore va in una direzione per la quale il Gruppo socialista non ha ostilità riconoscendo, l'opportunità di dare una risposta adeguata a certe esigenze del concedente attivo. Condivide inoltre l'opportunità di approfondire le due ipotesi prospettate dal senatore Di Marino alle quali non è in linea di massima contrario.

La seduta è sospesa alle ore 12,40 e viene ripresa alle ore 16,55.

Il presidente Truzzi riepiloga brevemente l'andamento del dibattito sulla nuova proposta di emendamento illustrata dal relatore all'articolo 29.

Il relatore Salvaterra, tenendo conto dell'unanime esigenza manifestata dai rappresentanti dei Gruppi di approfondire adeguatamente la tematica emersa, propone il rinvio dell'esame alla prossima settimana.

La Commissione concorda: il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Truzzi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 13 febbraio, alle ore 9,30, con all'ordine del giorno il seguito dell'esame dei disegni di legge concernenti i contratti agrari.

La seduta termina alle ore 17.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLÈ 6 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

indi del Vice Presidente

de' COCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 10,40.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Rebecchini risponde all'interrogazione 3/00123 dei senatori Pollastrelli ed altri, relativa alla centrale nucleare di Montalto di Castro; replica il senatore Pollastrelli, che si dichiara parzialmente insoddisfatto.

Il sottosegretario Rebecchini risponde quindi all'interrogazione 3/00418 dei senatori Maravalle e Spinelli, relativa all'impianto idroelettrico di Corbara (Terni) e alle ricerche geotermiche nella zona di Orvieto; replica il senatore Maravalle, che si dichiara parzialmente soddisfatto per la prima parte della risposta, insoddisfatto per la seconda.

Il sottosegretario Rebecchini risponde quindi all'interrogazione 3/00429 dei senatori Miana ed altri, relativa al tubificio Maraldi di Ravenna; replica il senatore Miana, che si dichiara parzialmente soddisfatto.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti urgenti per la costruzione e l'esercizio delle centrali termoelettriche convenzionali » (702).

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 684, concernente misure urgenti per la riduzione dei consumi di olio combustibile

nel settore della produzione di energia elettrica » (632).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Gualtieri introduce la discussione, ricordando le critiche da molte parti rivolte al decreto-legge n. 684, e prendendo atto con soddisfazione della decisione del Governo di abbandonarlo, sostituendolo con un disegno di legge ordinaria. Data l'urgenza e la gravità del problema energetico, avverte il Presidente, si auspica che l'esame del disegno di legge (n. 702) in questione possa svolgersi rapidamente, e che tutte le parti interessate diano alla discussione un contributo costruttivo e responsabile.

Ha quindi la parola, per una breve dichiarazione, il sottosegretario Rebecchini. Il Governo — egli afferma — ha preso atto dell'ostilità con cui da più parti era stato accolto il decreto-legge n. 684, e delle critiche mosse sia dalla 10^a che dalla 1^a Commissione permanente del Senato. Il nuovo disegno di legge n. 702 tiene largamente conto di queste critiche, sia per quanto riguarda la questione della localizzazione per legge di alcune centrali, che viene abbandonata, sia per quanto riguarda gli incentivi, che vengono estesi anche alle centrali già in funzione. Sostanzialmente, ci si attiene alle linee generali della legislazione vigente, accelerando però le procedure in modo da rendere certa la possibile data d'inizio dei lavori.

Si passa quindi all'esame del disegno di legge n. 702.

Il senatore Vettori svolge la relazione, sottolineando le innovazioni in esso contenute, sia rispetto al decreto-legge n. 684, sia rispetto alla legge n. 880 del 1973 ed alla legge n. 393 del 1975, che disciplinano attualmente la materia. Il sistema dei contributi, che l'Enel dovrà versare alle Regioni ed ai Comuni, viene ora generalizzato: essi andranno alle Regioni esportatrici di energia elettrica

(l'onere, in base alla situazione attuale, verrà a superare i 25 miliardi) ed ai Comuni che ospitano centrali termoelettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi. L'onere relativo a questi ultimi contributi è destinato a crescere rapidamente, se sarà attuato il programma decennale dell'Enel: le tre centrali cui faceva riferimento il decreto-legge n. 684 comportano, da sole, contributi per circa 30 miliardi, e forse altri 20 se ne potranno aggiungere per effetto della conversione di altre centrali, da olio combustibile a carbone. Quanto alla destinazione dei suddetti contributi il relatore Vettori esprime le sue perplessità, circa la proposta che essi vadano a rimborsare il consumo di energia elettrica da parte degli utenti residenti nei Comuni di produzione.

La parte centrale del disegno di legge numero 702, prosegue il relatore, riguarda comunque la semplificazione delle procedure già previste dalle leggi 18 dicembre 1973, numero 880, e 2 agosto 1975, n. 393, al fine di sbloccare la costruzione di centrali a carbone. È infatti necessario potenziare gli impianti nucleari ed a carbone, abbandonando le centrali a turbogas, cui si è fatto ricorso per fronteggiare l'attuale situazione di emergenza, ma che sono antieconomiche e consumano gasolio. Il relatore Vettori illustra quindi il contenuto dei vari articoli del disegno di legge, osservando come essi risolvano alcuni dubbi d'interpretazione riguardanti le leggi ora vigenti.

È necessario, conclude il senatore Vettori, che tutte le parti politiche affrontino il

problema delle centrali con senso di responsabilità, abbandonando il metodo — di cui si sono avuti esempi in passato — di accettare le centrali in linea di principio, salvo poi cercare di farle costruire « sul prato del vicino ».

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Miana conferma la disponibilità del Gruppo comunista ad affrontare l'esame del nuovo disegno di legge, sottolineando peraltro la delicatezza della materia. Bisogna, egli sottolinea, tener conto delle autonomie locali (e non soltanto di quelle regionali), quali esse sono delineate dalle leggi vigenti: non solo, cioè, dalla legge 18 dicembre 1973, n. 880, e dalla legge 2 agosto 1975, n. 393, ma anche dalla legge 22 luglio 1975, n. 382 e dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. In ogni caso, afferma il senatore Miana, i problemi di procedure, che pure certamente esistono, non sono quelli principali, come sa bene chiunque si sia occupato dei problemi delle centrali elettriche.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gualtieri comunica che la Commissione è convocata per martedì 12 febbraio alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno. I lavori della Commissione proseguiranno poi mercoledì 13 febbraio, con due sedute.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 6 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente

CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la riduzione dei premi dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per gli artigiani senza dipendenti » (590), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore Forni si rimette alla relazione già svolta in sede referente nella seduta del 23 gennaio scorso, raccomandando la sollecita approvazione.

Senza discussione, sono approvati i due articoli del disegno di legge e, dopo annunci di voto favorevole dei senatori Cazzato e Grazioli, il disegno di legge nel suo complesso.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 903 DEL 1977 SULLA PARITA' DI TRATTAMENTO TRA UOMINI E DONNE IN MATERIA DI LAVORO

Il Presidente dà lettura della lettera inviata dal Presidente del Senato in ordine al-

l'autorizzazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva in oggetto indicata. Con tale lettera il Presidente Fanfani richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che, per raggiungere le stesse finalità, l'articolo 49, quinto comma, del Regolamento offre anche la possibilità di invitare il CNEL a compiere studi e indagini su materie che rientrano — come nel caso di specie — nella competenza dello stesso CNEL.

Il Presidente del Senato fa rilevare, inoltre, l'opportunità di un esame formale e preventivo della relazione (già assegnata alla Commissione) sull'attuazione della legge numero 903 del 1977, presentata dal Governo in conformità al disposto dell'articolo 18 della predetta legge. Soltanto dopo aver esaurito questa fase — prosegue il Presidente del Senato — la Commissione potrà decidere se adire il procedimento previsto dal citato articolo 49 del Regolamento ovvero rinnovare la richiesta di autorizzazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva.

La senatrice Ravaioli riconferma le valutazioni espresse nella seduta del 23 gennaio scorso sull'incompletezza e sull'irrilevanza della relazione governativa e ribadisce quindi l'esigenza di effettuare l'indagine. Tali valutazioni sono condivise dal senatore Cazzato.

La Commissione quindi, preso atto della risposta del Presidente del Senato, delibera di procedere all'esame formale della relazione governativa su citata in una seduta da stabilirsi.

La seduta termina alle ore 10,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 6 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente

PINTO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE DELIBERANTE****« Indirizzo alle Regioni in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari » (668).**
(Discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione inizia la discussione, rinviata nella seduta del 31 gennaio.

Il relatore, senatore Pittella, dopo avere espresso il proprio apprezzamento per la tempestività con cui la Presidenza ha disposto l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge, ricorda che il rinvio della discussione è stato prevalentemente determinato dall'esigenza di un suo adeguato approfondimento. Egli precisa altresì di avere accettato di buon grado il mandato di relatore, pur appartenendo ad un Gruppo parlamentare che non ha votato la fiducia al Governo, per la natura tecnica anziché politica del provvedimento.

Soffermandosi quindi sulla eziologia della malattia, rileva che purtroppo alla stessa si è sempre accompagnata una nota di emarginazione sociale che le più recenti scoperte scientifiche e la moderna coscienza sanitaria non sono valse a superare completamente. Dopo avere anche illustrato la situazione normativa vigente in materia, da cui risulta una erogazione differenziata da parte delle varie Regioni nella corresponsione dei sussidi a favore dei malati affetti da morbo di Hansen, sottolinea che una delle finalità perseguita dal disegno di legge è appunto rappresentata dall'esigenza di garan-

tire un trattamento uniforme in tutto il territorio nazionale. Dichiaratosi perplesso in ordine alla previsione dell'ultimo comma dell'articolo 3, che dispone che gli oneri derivanti dall'applicazione della legge siano posti a carico del Fondo sanitario nazionale, laddove risulta evidente il carattere previdenziale anziché curativo del sussidio a favore degli hanseniani e dell'integrazione a favore dei familiari a carico, si rimette alla valutazione della Commissione per quanto riguarda il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, condizionato all'approvazione di un emendamento che sopprima l'indicazione di limiti temporali nell'adozione degli atti necessari ad adeguare la misura del sussidio spettante ai cittadini indicati all'articolo 1 da parte delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Dichiarandosi conclusivamente favorevole all'approvazione del disegno di legge, sottolinea altresì l'opportunità che la Commissione approvi un apposito emendamento tendente a diversificare la misura del sussidio in funzione della circostanza che di esso sia beneficiario l'hanseniano ricoverato in luogo di cura piuttosto che quello assistito a domicilio.

Segue il dibattito.

Il senatore Carlassara, concordando sui motivi umanitari che spingono ad una sollecita approvazione del provvedimento, anche in riferimento alla nota di rigetto sociale che purtroppo accompagna la malattia, auspica che la tempestività che ne ha caratterizzato l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori della Commissione, costituisca un dato costante anziché episodico.

Quanto alla lamentata carenza di documentazione, egli precisa che il testo del disegno di legge, diversamente da quanto risulta dal resoconto della seduta del 31 gennaio, non era effettivamente disponibile in tempo utile per la seduta e che le fotocopie di esso, distribuite prima della sua divulgazione, non erano leggibili.

Dopo avere sollecitato il Governo a fornire dati esatti sul numero degli hanseniani, sul numero di quelli ricoverati in casa di cura e di quelli assistiti a domicilio nonché sulla loro distribuzione nelle varie Regioni, annuncia la presentazione di un emendamento tendente ad abolire la discriminazione nell'erogazione dei sussidi a favore dei familiari a carico tra i figli di sesso maschile e quelli di sesso femminile, prevista dall'articolo 2 della legge 3 giugno 1971, n. 404.

Concordando con le osservazioni del relatore circa la natura assistenziale piuttosto che curativa del sussidio e sulla conseguente opportunità di iscrivere gli oneri finanziari a carico del Fondo sanitario nazionale, si dichiara favorevole alla indicizzazione dell'entità del sussidio, prevista dall'articolo 2 del disegno di legge.

La senatrice Rosa Jervolino Russo dopo aver dichiarato di condividere i rilievi del senatore Carlassara circa la carenza di documentazione e l'illeggibilità del testo distribuito prima della stampa, chiede al rappresentante del Governo precisi chiarimenti circa il numero effettivo di cittadini affetti dal morbo di Hansen rilevando una notevole diversificazione tra i dati ufficiali e quelli risultanti da stime desumibili da convegni svoltisi in materia.

Dopo essersi soffermata sui dati caratteristici della malattia, caratterizzata da un'incubazione particolarmente lunga e da un decorso estremamente lento, che rendono necessaria una continua assistenza, si dichiara favorevole al disegno di legge sottolineando tuttavia la opportunità di introdurre talune modifiche. Tra queste indica la definizione dei familiari a carico, l'abolizione della diversificazione tra i figli a seconda del sesso, la erogazione del sussidio anche dopo la morte dell'hanseniano ed infine la revoca temporanea del sussidio in caso di mancato rispetto delle prescritte forme di profilassi.

Il presidente Pinto, circa le osservazioni in merito alla carenza di documentazione, ribadisce che il testo del disegno di legge è stato posto in distribuzione immediatamente dopo la stampa e comunque prima dell'inizio della seduta del 31 gennaio, giudicando, peraltro, perfettamente leggibile il testo delle fotocopie precedentemente distribuito.

Il senatore Spinelli, concordando con il relatore circa i motivi che hanno indotto la Commissione a rinviare di una settimana la discussione del disegno di legge, osserva tuttavia che l'urgenza di esso, pur condivisibile, non può ritenersi superiore a quella di altri disegni di legge, quali, per esempio, il Piano sanitario nazionale, non ancora esaminati e neppure iscritti all'ordine del giorno dei lavori della Commissione.

Nel merito del provvedimento, l'oratore auspica che da parte delle autorità competenti sia promossa una adeguata campagna sanitaria intesa a smitizzare i rischi di contagio per una malattia il cui esito può essere sicuramente benigno qualora la terapia sia approntata tempestivamente.

Dopo avere lamentato una certa frammentarietà e disorganicità nel settore della legislazione assistenziale, considerata l'esigenza di affrontare il problema della invalidità nel suo complesso, al fine di evitare che i malati affetti da postumi invalidanti anche più gravi di quelli causati dal morbo di Hansen, non godano di pari strumenti assistenziali, concorda sulla opportunità di non attingere al Fondo sanitario nazionale per la copertura degli oneri derivanti dall'applicazione della legge. Il Gruppo socialista, egli conclude, è tuttavia disponibile all'approvazione, purchè nel testo del disegno di legge si tenga conto delle precedenti osservazioni e dei rilievi critici mossi dagli oratori intervenuti nel corso del dibattito.

Il relatore Pittella, in sede di replica, dichiara di concordare sulla opportunità di emendare il disegno di legge — pur non nascondendo le sue perplessità in ordine alla proposta di introdurre l'assegno *post mortem* — e, a tale riguardo, auspica che si possa raggiungere un sollecito accordo da parte delle varie forze politiche.

Il sottosegretario Orsini fornisce dati specifici in ordine al numero degli hanseniani ricoverati e di quelli assistiti a domicilio (543), sul numero dei familiari a carico (520), sulla loro distribuzione sul territorio nazionale, nonché sulla misura del sussidio riconosciuto dalle varie regioni. Dopo avere anche rilevato che il provvedimento tende prevalentemente a garantire l'uniformità di trattamento in tutto il territorio nazio-

nale dei cittadini affetti dal morbo di Hansen, egli sottolinea che un obiettivo conseguente all'elevazione della misura del sussidio, che non deve essere sottovalutato, è certamente rappresentato anche dallo stimolo al censimento. Concordando altresì sulla opportunità, rilevata dai precedenti oratori, di richiamare espressamente talune norme vigenti in materia e sulla necessità di smitizzare gli effetti contagiosi della malattia, conclude raccomandando una sollecita approvazione da parte della Commissione.

Il relatore Pittella chiede che la seduta sia brevemente sospesa per consentire l'approfondimento di taluni dati analitici.

La Commissione concorda ed il Presidente sospende la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 11,45 e viene ripresa alle ore 12,10.

La Commissione procede all'esame degli articoli.

Il primo comma dell'articolo 1 è approvato dopo il ritiro di una proposta di modifica formale da parte del relatore e dopo l'accoglimento di due emendamenti: il primo, presentato dalla senatrice Rosa Jervolino Russo e dai senatori Spinelli e Carlassara (al quale il relatore è contrario mentre è favorevole il rappresentante del Governo), tende a precisare che il diritto al sussidio è condizionato al preventivo riconoscimento della affezione da parte di una pubblica autorità sanitaria individuata dalle regioni; il secondo, presentato dalla senatrice Rosa Jervolino Russo, dal senatore Carlassara e dal relatore (al quale il sottosegretario Orsini si è dichiarato favorevole) diversifica la misura del sussidio stabilendo che quest'ultimo è pari a lire 17.000 giornaliere per gli hanseniani ricoverati in appositi luoghi di cura mentre è pari a lire 20.000 per gli hanseniani assistiti a domicilio.

Approvato quindi il secondo comma senza modifiche, la Commissione approva quattro emendamenti tendenti ad aggiungere altrettanti nuovi commi dopo l'ultimo

Il primo, presentato dai senatori Bellinzona, Carlassara, Merzario, Ciacci, dalla senatrice Rosa Jervolino Russo e dal relatore Pit-

tella, dispone che, in presenza di eventuali altri redditi, i cittadini di cui al primo comma hanno diritto al sussidio nella misura concorrente alla formazione di un reddito annuo netto di lire 7.500.000, ferma restando l'integrazione di cui al secondo comma dell'articolo 1.

Il secondo, presentato dalla senatrice Rosa Jervolino Russo e dai senatori Costa, Forri, Carlassara nonché dal relatore, precisa che per la determinazione della qualifica di familiare a carico valgono le disposizioni previste dal testo unico delle norme concernenti la concessione degli assegni familiari, approvate con decreto presidenziale 30 maggio 1955, e successive modificazioni ed integrazioni, disponendo altresì l'abrogazione del secondo comma dell'articolo 2 della legge 3 giugno 1971, n. 404.

Il quarto ed ultimo emendamento, presentato dalla senatrice Rosa Jervolino Russo e dai senatori Spinelli e Carlassara (al quale si sono dichiarati favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo) stabilisce la temporanea revoca del sussidio previsto dal primo comma, nell'ipotesi che l'hanseniano non si sottoponga agli accertamenti ed ai trattamenti profilattici e terapeutici prescritti dalla competente autorità.

L'articolo 1 è quindi approvato nel suo insieme, nel testo emendato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Merzario, illustra un emendamento interamente soppressivo, motivato dalla pratica inopportunità di prevedere l'indicizzazione dell'entità dei sussidi.

Dopo una dichiarazione favorevole del senatore Costa, il Presidente pone in votazione il testo dell'articolo 2, che è respinto.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Merzario manifesta la propria preoccupazione per l'incidenza degli oneri destinati a gravare sulle regioni (in particolare su quelle meridionali nelle quali risultano distribuiti il maggior numero di hanseniani).

Il senatore Del Nero, richiama l'attenzione del Governo sulla congruità della cifra di 3 miliardi e mezzo previsti annualmente a carico del Fondo sanitario nazionale sottoli-

neando il rischio che il presumibile maggiore onere si traduca in una sostanziale penalizzazione dei bilanci delle regioni meridionali.

Il senatore Spinelli annuncia l'astensione del Gruppo socialista sul terzo comma, che pone a carico del Fondo sanitario nazionale un onere destinato alla copertura di interventi di natura previdenziale.

L'articolo quindi è approvato senza modifiche, dopo che il relatore si è rimesso alla Commissione e che il sottosegretario Orsini si è invece dichiarato favorevole.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4.

Il presidente Pinto fa presente che la Commissione affari costituzionali ha condizionato il parere favorevole alla introduzione di un emendamento al primo comma, tendente a sopprimere l'indicazione dei limiti temporali nell'adozione degli atti necessari all'adeguamento della misura del sussidio spettante ai cittadini indicati all'articolo 1 da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, ricordando altresì che il relatore si è rimesso alla valutazione della Commissione stessa.

Dopo la dichiarazione favorevole del rappresentante del Governo, la Commissione approva l'anzidetto emendamento ed il primo comma dell'articolo così modificato.

La senatrice Rosa Jervolino Russo illustra quindi un emendamento soppressivo del secondo comma, di cui sono firmatari anche i senatori Forni e Grossi.

Dopo il dibattito al quale partecipano i senatori Merzario, Carlassara, Spinelli, il relatore ed il sottosegretario Orsini la Commissione approva l'anzidetto emendamento soppressivo, e l'articolo 4 viene approvato nel testo modificato.

Prendono quindi la parola, per dichiarazione di voto, i senatori Spinelli, Carlassara e Del Nero.

Il senatore Spinelli dichiara che il Gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge pur non nascondendo le proprie riserve, motivate dalla considerazione che la legislazione in materia assistenziale, anche al fine di evitare disparità di trattamento tra i cittadini affetti da malattie comportanti vari gradi di invalidità, dovrebbe essere caratterizzata da maggiore organicità.

Il senatore Carlassara annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, auspicando che la Commissione, nell'affrontare problemi specifici come quello posto dal disegno di legge in discussione, possa godere di un adeguato approfondimento anche pratico delle questioni, acquisibile per l'eventuale tramite di apposite indagini conoscitive.

Il senatore Del Nero, dichiarando il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, auspica che il Parlamento ponga quanto prima mano ad un disegno di legge organico, che consenta di risolvere in modo uniforme le delicate e dolorose questioni che ineriscono complessivamente alla materia in discussione. Dopo aver anche raccomandato che le autorità competenti intensifichino l'attività sociale e di educazione sanitaria del settore, esprime la propria soddisfazione, in particolare, per l'approvazione dell'emendamento tendente a sospendere temporaneamente la corresponsione del sussidio previsto dal primo comma dell'articolo 1 nell'ipotesi che l'hanseniano non si sottoponga ai trattamenti profilattici e terapeutici prescrittegli dalla autorità sanitaria competente.

Il senatore Forni, illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

preso atto dell'imputazione al fondo sanitario nazionale della spesa derivante dall'applicazione delle norme previste dal disegno di legge n. 668,

raccomanda al Governo di prevedere, in sede di un eventuale aggiornamento del primo piano sanitario nazionale, l'adeguamento del fondo sanitario stesso sulla base dell'accertamento del numero dei cittadini aventi diritto ».

(0/668/1/12) Forni, Merzario, Spinelli

Il sottosegretario Orsini dichiara di accogliere l'anzidetto ordine del giorno come raccomandazione.

La Commissione procede quindi alla votazione finale del disegno di legge, che viene approvato nel suo complesso, nel testo modificato.

La seduta termina alle ore 13,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCLEDÌ 6 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 17,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che, con lettera del 29 gennaio, il deputato Milani ha segnalato che il telegiornale delle ore 20 in lingua tedesca per l'Alto Adige viene ancora trasmesso in bianco e nero; provvederà a trasmettere copia della lettera al Presidente della RAI.

Comunica, che, con lettera del 31 gennaio, il Segretario politico della Democrazia cristiana ha chiesto uno spostamento della conferenza stampa della DC, che il calendario delle Tribune politiche prevede per il 14 febbraio prossimo coincidendo tale data con la vigilia del congresso nazionale del partito.

Propone che la Commissione deleghi al direttore della rubrica il compito di inserire appena possibile detta conferenza-stampa nel calendario approvato, anticipando nel contempo la diffusione delle tre previste trasmissioni di Tribuna sindacale.

Così resta stabilito.

Comunica altresì che, con lettera del 4 febbraio, il Presidente della RAI ha chiesto, anche a nome del Vice Presidente e del Direttore generale, un incontro con i componenti l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei gruppi, in ordine alle deliberazioni sulle Tribune che la Commissione si accinge ad adottare.

La lettera del Presidente della RAI resta a disposizione dei commissari negli uffici di Segreteria.

Comunica inoltre che il Presidente della Regione toscana ha trasmesso a questa Commissione un testo redatto dal Comitato di coordinamento delle Regioni per i problemi radiotelevisivi sulla situazione del sistema radiotelevisivo.

L'esame del documento è deferito alla Sottocommissione per gli indirizzi generali.

Comunica ancora che il deputato Bernardi, a nome del gruppo comunista, ha chiesto di conoscere i dati sulle informazioni della RAI, dal luglio 1979 ad oggi, concernente la presenza della donna nella società; la politica estera del Governo italiano, le iniziative dei partiti italiani in campo internazionale ed i problemi della politica estera e degli armamenti; il terrorismo, la violenza politica in ogni sua forma e i suoi collegamenti con la criminalità.

Comunica infine che è appena pervenuto un telegramma del Presidente della RAI, il quale esprime, tra l'altro, viva preoccupazione per la relazione predisposta dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, al Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione, avente ad oggetto il piano triennale di investimenti della RAI per il triennio 1979-81.

In ordine a tale questione, si è appreso che detta Commissione si riunirà nelle giornate di domani e dopodomani, mentre il Governo, come dichiarato dal ministro Vittorio Colombo nell'audizione del 22 gennaio scorso, è disposto a riferire nella prossima settimana alla Commissione sui propri orientamenti in ordine all'adeguamento delle entrate della RAI.

Il deputato Borri ritiene che la Commissione non possa esimersi dall'esprimere una valutazione politica sulla citata relazione, il cui testo è circolato in via informale; rileva in particolare come, sia un'eventuale mancata approvazione del detto piano di investimenti, sia la mancata presa di posizione sul problema dell'adeguamento delle entrate della Concessionaria — che definisce de-

licato ed urgente — costituiscano elementi di un comportamento del Governo, per il quale sottolinea comunque l'atteggiamento di doveroso rispetto da parte del gruppo della DC, che non può non destare riserve. Si rischia in tal modo, infatti, di creare una situazione che non può non danneggiare il servizio pubblico radiotelevisivo, il cui ruolo preminente nel sistema delle emissioni radiotelevisive la Commissione è chiamata per legge a garantire.

Il senatore Valenza concorda con le valutazioni espresse dal deputato Borri e giudica insidiosa e particolarmente delicata la attuale situazione del servizio pubblico che, sia pure in un sistema misto nel quale la emittenza privata vede riconosciuto il proprio spazio (che attende tuttavia di essere regolamentato), non può rinunciare a svolgere un ruolo essenziale che la Commissione ha il compito istituzionale di garantire. Esprime gravi perplessità sulle scelte dell'Esecutivo in ordine al recente episodio del ripetitore di Monte Serra e ritiene che un atteggiamento poco chiaro — e in definitiva ostile nei confronti della RAI — del Governo rischia di bloccare sia i piani di investimento dell'Azienda sui quali la Commissione ha espresso a suo tempo un giudizio politico positivo, sia la stessa terza rete televisiva; tale atteggiamento potrà determinare, di qui a poco, il *caos* nella gestione della Concessionaria. Da ciò l'urgenza che la Commissione compia un passo per manifestare al Governo la propria posizione politica che, a suo giudizio, deve inequivocabilmente suonare a difesa del ruolo della RAI.

Il deputato Bassanini condivide l'esigenza di compiere un passo idoneo a denunciare una situazione determinata dall'orientamento del Ministero delle poste e telecomunicazioni — che definisce di enorme gravità — atteso che dalle valutazioni espresse nella relazione del Ministro scaturisce una linea volta a comprimere il ruolo del servizio pubblico.

Il deputato Baghino protesta perchè la Commissione si sta occupando di argomento non iscritto all'ordine del giorno e rileva che copia della relazione del Ministro, della quale

sono in possesso soltanto pochi Commissari, dovrebbe essere distribuita a tutti i presenti perchè sia possibile una sua attenta valutazione.

Il Presidente, riassumendo i termini del dibattito, ricorda alla Commissione che il piano triennale 1979-81 — a tutt'oggi non approvato dal Ministero delle poste e telecomunicazioni — e che costituisce base essenziale dell'attività della Concessionaria in esecuzione della legge di riforma, della Convenzione tra lo Stato e la RAI e degli indirizzi generali della Commissione, è stato esaminato dalla Commissione stessa il 25 ottobre 1979 e dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi che, in data 10 e 29 gennaio 1980, hanno ascoltato il Presidente, il Vice Presidente e il Direttore generale della RAI. L'Ufficio di Presidenza, in riunione congiunta con la Sottocommissione per la pubblicità e i criteri di spesa, ha inoltre ascoltato, il 22 gennaio, il Ministro delle poste e telecomunicazioni e il Ministro delle partecipazioni statali.

Il Presidente ricorda altresì che in quest'ultima occasione il Governo si è impegnato a comunicare alla Commissione, entro la prima decade di febbraio, i provvedimenti che intende adottare.

In merito è stato osservato che occorre ripristinare le entrate della RAI ad un congruo livello che assicuri l'equilibrato sviluppo del servizio pubblico secondo criteri di economicità e di imprenditorialità.

Il Presidente ritiene necessario compiere, a nome della Commissione, un passo presso il Governo affinché esso proceda alla sollecita definizione del piano triennale 1979-1981 e, conseguentemente, all'adozione di misure idonee ed efficaci ad assicurare un quadro di certezze nella gestione e nell'attività del servizio pubblico.

In particolare, prosegue il presidente Bubbico, per ciò che riguarda la politica delle entrate — sulla quale la Commissione è già intervenuta, determinando il limite massimo degli introiti pubblicitari per l'anno in corso — è opportuno che queste siano complessivamente rapportate all'incremento dell'attività della Concessionaria dopo l'approvazione della legge di riforma, e agli

effetti che l'inflazione, verificatasi negli ultimi anni, ha prodotto sul conto economico dell'azienda.

Il deputato Ciccio Messere ritiene che la Commissione non debba spingersi ad esprimere valutazioni sulle scelte del Governo unicamente sulla scorta di alcuni elementi contenuti nella citata relazione del Ministro e sulle argomentazioni di segno contrario avanzate dalla Concessionaria. Propone che la Commissione acquisisca nuovi elementi prima di affrontare l'argomento, approfondendo in particolare i criteri con i quali viene operata la gestione del servizio pubblico.

Il senatore Zito esordisce rilevando come la RAI, sulle cui scelte più volte la Commissione ha formulato fondate valutazioni critiche, si trovi in una situazione di estrema delicatezza che richiede un intervento chiaro dell'organo parlamentare. Dopo aver rilevato che la larga maggioranza delle forze politiche è concorde nel ritenere insufficienti le entrate della Concessionaria, anche se non si trova una altrettanto larga convergenza di posizioni dei partiti nell'individuare i modi per adeguarle, dichiara che la sua parte politica è favorevole ad un aumento del canone di abbonamento. Ritiene che una tale posizione richieda coraggio ma, d'altra parte, non sembrano percorribili soluzioni alternative, quali quella della defiscalizzazione del canone, dello sviluppo dell'attività di commercializzazione del prodotto della RAI e così via. Conclude affermando che la posizione del PSI è dettata da un dovere di coerenza con le posizioni della Commissione, che ha condiviso un progetto di sviluppo e di ammodernamento del servizio pubblico; auspica che le altre parti politiche non prendano posizioni fuori da questa sede, tali da accreditare la possibilità di incrementare le entrate della Concessionaria attraverso altre soluzioni non adottabili almeno nell'immediato.

Il deputato Baghino si dissocia nettamente dalla posizione della Commissione riassunta nell'intervento del Presidente; espresse riserve sul metodo di lavoro seguito dalla Commissione, rileva che la scelta che essa si accinge a compiere non tiene assolutamente

conto dei criteri di spesa seguiti dalla RAI, nè delle entrate di alcune sue consociate. Dichiara infine la contrarietà della sua parte politica ad un'iniziativa volta ad influenzare le scelte del Governo prima ancora che esso abbia esposto alla Commissione la propria linea in ordine alle entrate della RAI, e comunque ad un aumento del canone che, a suo avviso, si risolverebbe in un danneggiamento del servizio pubblico e non in un'operazione vantaggiosa.

Il senatore Valori, condivisa la scelta di impegnare nella seduta odierna la Commissione in una valutazione della situazione in ordine alle entrate della RAI e ricordato che l'adeguamento delle entrate non è realizzabile unicamente attraverso un aumento del canone, propone una breve sospensione della seduta per consentire alle parti politiche di definire in modo adeguato le rispettive posizioni.

Il deputato Milani condivide la preoccupazione per l'orientamento del Governo sulle entrate della RAI, rilevando come nell'audizione svoltasi nel gennaio scorso la Commissione abbia avuto modo di cogliere una preconcetta ostilità del responsabile del Dicastero delle poste e telecomunicazioni nei confronti del servizio pubblico radiotelevisivo. Si associa alla proposta del senatore Valori di una breve sospensione della seduta.

Il deputato Sterpa esprime il parere contrario della sua parte politica in ordine all'aumento del canone, in una situazione in cui la RAI ha già usufruito di un considerevole incremento delle entrate pubblicitarie e senza che si tenga presente la razionalizzazione dei criteri di spesa della Concessionaria, anch'essi oggetto di indirizzo e vigilanza della Commissione.

Il deputato Bernardi ricorda che da tempo la sua parte politica ha avanzato proposte per adeguare le entrate della RAI, anche se non ha mancato di esprimere la propria posizione in linea di massima contraria ad un aumento del canone. Nel contempo non può essere ignorato uno sforzo dell'Azienda per realizzare un progetto di ammodernamento e di sviluppo della propria attività, in un quadro di risanamento e di incremento della produttività; il PCI ritiene che occorra

individuare i modi più opportuni ed efficaci per far fronte all'indicata esigenza di adeguare le entrate della RAI. La sua parte politica ritiene altresì che dietro l'atteggiamento del Ministro delle poste e telecomunicazioni, sostanzialmente contrario all'incremento del canone, si nascondano pressioni di forze politiche tendenti a togliere respiro al disegno di ammodernamento e di espansione del servizio pubblico.

Il deputato Borri afferma che la Democrazia Cristiana intende impegnarsi per garantire un ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo capace di contribuire alla crescita civile e culturale del Paese; ringrazia il senatore Zito per il coraggio e la chiarezza del suo intervento, condividendo l'opportunità di aumentare il canone di abbonamento. Ritiene che la Commissione debba incaricare il Presidente di esprimere le preoccupazioni emerse nell'odierno dibattito e si associa alla proposta di sospensione della seduta.

Il Presidente precisa che la riunione del Consiglio superiore tecnico del Ministero delle poste e telecomunicazioni, di carattere formalmente amministrativo ma sostanzialmente politico, prevista per la giornata di domani, segna un momento importante per la sorte del servizio pubblico. Ritiene pertanto opportuno che la Commissione inviti il Governo a sciogliere un nodo fondamentale quale quello dell'approvazione del piano triennale, il cui non accoglimento determinerebbe pericoli di crisi profonda del servizio pubblico. Nella stessa ottica sembra utile sollecitare al Governo la formulazione di concrete, tempestive proposte, idonee ad incrementare le entrate della RAI.

La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 19,30.

Il deputato Borri a nome della DC, il deputato Bernardi a nome del PCI e il deputato Bassanini a nome del PSI esprimono il loro consenso alla posizione politica della Commissione riassunta dal Presidente.

I deputati Agnelli Susanna e Sterpa, a nome delle rispettive parti politiche, dichiarano di non associarsi alla ridetta posizione politica della Commissione.

Avviso decisamente contrario esprime, a nome del MSI-DN, il deputato Baghino, poiché, a suo avviso, essa indebitamente precede l'audizione del Ministro delle poste e telecomunicazioni prevista per questo mese sul tema delle entrate della Concessionaria; ribadisce inoltre il parere contrario del suo gruppo all'aumento del canone.

Il deputato Milani si limita a condividere la posizione politica della Commissione soltanto per l'impegno a compiere un passo presso il Governo inteso a raccomandare l'approvazione del piano triennale 1979-81 e l'adozione di efficaci provvedimenti per assicurare un quadro di certezze nella gestione e nell'attività della RAI.

Da ultimo, il deputato Ciccimessere dichiara che la sua parte politica dissente nettamente dalle conclusioni della maggioranza dei commissari e denuncia in particolare gli sperperi nella gestione della Concessionaria che, a suo avviso, non consentono l'espressione di un parere favorevole all'aumento del canone, imponendo invece una profonda opera di risanamento della gestione aziendale.

Il Presidente, preso atto del prevalente orientamento emerso in seno alla Commissione, assicura che di esso si farà quanto prima interprete verso il Governo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Data l'ora, il Presidente propone, ricordati gli impegni della Commissione per il mese in corso, di rinviare alla seduta del 4 marzo prossimo la discussione sul testo di indirizzi alla RAI, nonché la discussione sulle trasmissioni e sul regolamento generale delle Tribune.

La seduta termina alle ore 20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

471 — « Estensione dell'indennità di servizio penitenziario agli insegnanti elementari del ruolo speciale carcerario in servizio presso gli istituti di prevenzione e pena », di iniziativa dei senatori Vitale Antonio ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

524 — « Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore, sul procedimento dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del pretore e del conciliatore »: *parere favorevole con osservazioni*;

621 — « Revisione dell'organico dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia » (*in stato di relazione*): *parere favorevole*;

alla 4^a Commissione:

502 — « Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena »: *parere favorevole*;

623 — « Istituzione di direzioni di amministrazione dell'Esercito, della Marina e del-

l'Aeronautica », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

669 — « Modifiche alle disposizioni di cui all'articolo 6 del regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 794, convertito con legge 9 gennaio 1939, n. 380, come modificato dalla legge 19 marzo 1942, n. 397, concernente la composizione della Commissione consultiva per le trasgressioni in materia valutaria », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10^a Commissione:

638 — « Disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione », d'iniziativa dei deputati Tesini Aristide ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

655. — « Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e la disciplina delle scorte petrolifere obbligatorie e strategiche »: *rinvio dell'emissione del parere*;

702 — « Provvedimenti urgenti per la costruzione e l'esercizio delle centrali termoelettriche convenzionali »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 11^a Commissione:

233 — « Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*.

GIUSTIZIA (2ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4ª Commissione:

407 — « Trasferimento d'uso di aree demaniali a fini pubblici e sociali e norme in materia di costruzioni militari », d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

483 — « Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione della direttiva numero 76/768 approvata dal Consiglio dei Ministri della CEE il 27 luglio 1976 »: *rinvio dell'emissione del parere*.

BILANCIO (5ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tambroni Armaroli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

630 — « Determinazione degli onorari dei componenti gli Uffici elettorali e delle caratteristiche delle schede e delle urne per la votazione »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 2ª Commissione:

471 — « Estensione dell'indennità di servizio penitenziario agli insegnanti elementari del ruolo speciale carcerario in servizio presso gli istituti di prevenzione e pena »,

d'iniziativa dei senatori Vitale Antonio ed altri: *parere contrario*;

562 — « Adeguamento della indennità di trasferta per ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, corresponsione di una indennità forfettizzata per la notificazione in materia penale e maggiorazione del fondo spese di ufficio »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 3ª Commissione:

555 — « Concessione di un contributo straordinario di lire 435 milioni per l'anno finanziario 1980 a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) »: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

502 — « Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

alla 8ª Commissione:

220 — « Proroga della legge 25 maggio 1978, n. 231, recante provvidenze integrative per l'industria cantieristica navale », di iniziativa dei senatori Patriarca ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria*;

662 — « Provvidenze integrative per l'industria delle costruzioni navali per il periodo 1º gennaio 1979-31 dicembre 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria*;

663 — « Provvidenze integrative per l'industria delle riparazioni navali per il periodo 1º gennaio 1979-31 dicembre 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria*;

664 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1978, n. 234, riguardante il credito navale agevolato », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 9ª Commissione:

624 — « Affidamento all'AIMA del compito di svolgere attività per la regolazione del mercato interno del formaggio "peco-

rino romano" », d'iniziativa dei deputati Cocco Maria ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 10ª Commissione:

490 — « Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per il 1978 », *parere favorevole*;

665 — « Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e la disciplina delle scorte petrolifere obbligatorie e strategiche »: *parere favorevole*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bausi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10ª Commissione:

702 — « Provvedimenti urgenti per la costruzione e l'esercizio delle centrali termoelettriche convenzionali »: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

220 — « Proroga della legge 25 maggio 1978, n. 231, recante provvidenze integrative per l'industria cantieristica navale », di iniziativa dei senatori Patriarca ed altri: *parere favorevole*;

662 — « Provvidenze integrative per l'industria delle costruzioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

663 — « Provvidenze integrative per l'industria delle riparazioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

664 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1978, n. 234, riguardante il credito navale agevolato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

11^a (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

e

12^a (Igiene e sanità)

Giovedì 7 febbraio 1980, ore 15,30

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 7 febbraio 1980, ore 16

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 7 febbraio 1980, ore 16,30

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 7 febbraio 1980, ore 10

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Giovedì 7 febbraio 1980, ore 18

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 7 febbraio 1980, ore 10,30

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968

Giovedì 7 febbraio 1980, ore 12
